IL POPOLO ROMANO

ANNO XL — N. 118 — Centesimi 5 in tutto il Regno — LUNEDÌ 29 APRILE 1912

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

NOTE DEL GIORNO

In omaggio al riposo festivo, dal campo politico come da quello militare non si ebbero ieri notizie degne di rilievo.

La stampa europea continua negli apprezzamenti, generalmente favorevoli, sul discorso del Min. degli Esteri russo e nell'eseguire variazioni sul tema della chiusura dei Dardanelli.

A quanto pare il Ministero turco è sempre perplesso e cerca di ritardare il più che può una decisione, sperando di ottenere dalle Potenze la garanzia che l'Italia si asterrà dal forzare i Dardanelli. Alcuni giornali turcofili vanno anche oltre, accennando alla necessità d'impedire all'Italia ogni azione navale nell'Egeo.

Ci vuole una bella dose d'ingenuità per venir fuori con certe pretese.

Sarebbe lo stesso se l'Italia reclamasse dalle Potenze l'assoluta garanzia che da nessuna parte saranno fornite alla Turchia provvigioni, munizioni, armi e denaro per continuare la guerra, ponendo una barriera insormontabile a qualunque tentativo di contrabbando di guerra.

La questione degli Stretti è, come diceva il plenipotenziario russo nella Conferenza di Berlino, un principio europeo, non turco soltanto, e siccome è grave il danno che risente il commercio europeo, specie il commercio russo, dalla paralisi nel mercato granario, penseranno le Potenze a indurre a rimuovere, se lo crederanno, il pretesto specioso, al quale si è attaccato il Governo turco agitando lo spauracchio della forzatura dei Dardanelli.

A parte ogni limitazione di diritto, nessuno in Italia pensa, nelle condizioni presenti della guerra, ad una forzatura dei Dardanelli, la quale può essere desiderata soltanto dai turchi e dai turcofili.

L'azione navale nell'Egeo è un'altra faccenda.

Senza recare gravi disagi al commercio europeo, noi miriamo semplicemente a recidere i nervi che congiungono le isole e le provincie asiatiche a Costantinopoli, paralizzando in tal guisa, per quanto è possibile, la vita politica, militare ed economica della nostra avversaria.

Per ora procediamo in quest'azione nell'Egeo con moderazione e gradualmente, salvo ad intensificarla ed estenderla se sarà del caso, senza dar retta a coloro che vorrebbero precipitare.

***

Intanto domani si riunirà la Camera per riprendere i suoi lavori ed il giorno sette anche il Senato per la discussione dei bilanci, che la Camera ha completamente esauriti.

All'ordine del giorno — a parte i consuntivi che daranno luogo tutt'al più a qualche incidentino più o meno saporito — è la riforma della legge elettorale, che l'assemblea potrà discutere nella più grande calma e libertà.

Momento più propizio di questo, in cui il paese, tranquillo e concorde, pensa a lavorare e il Parlamento è libero da ogni preoccupazione finanziaria — sia perchè si è provveduto a tutte le esigenze, sia perchè l'andamento dei cespiti erariali e il movimento degli scambi commerciali procede normalmente, sebbene la stagione sia stata finora poco propizia all'agricoltura — non si poteva desiderare per discutere una riforma di tanta importanza.

Noi ci auguriamo quindi che il dibattito proceda in modo normale e che sia interrotto soltanto da qualche buona notizia, che torni, come è avvenuto finora, ad onore dell'esercito e della marina ed a maggior fortuna della patria italiana.

Peochè gli arabi seguono i turchi

(S) BERLINO 28 La *Vossische Zeitung* pubblica una lettera del suo corrispondente al campo turco di Suani Ben Aden, nella quale spiga come gli arabi abbiano seguito i turchi nell'attuale guerra, dimostrando nel modo più evidente l'infondatezza dell'opinione che, se anche abbandonati dai turchi, gli arabi continuerebbero la guerra contro l'Italia.

Il corrispondente dice che i turchi terrorizzarono con le bastonate gli arabi che avevan tirato contro il presidio turco fuggito da Tripoli.

Allo sbarco degli italiani i turchi domandarono agli arabi: — Perchè, cani, avete tirato contro di noi?

— Perchè, risposero gli arabi, siete fuggiti da Tripoli, e pensavano che non potreste più proteggerci. Gli Italiani sono venti volte più forti di voi, e noi dovevamo pensare ai nostri interessi. Se vi avessimo fatti prigionieri di guerra, sarebbe finita, perchè siete i più deboli.

I turchi cercarono di guadagnare autorità, agli occhi degli arabi, ed attaccarono il 16 ottobre Bu Meliana. A questo attacco parteciparono pochi arabi, ed esso provocò un movimento fra le tribù fino allora nemiche dei turchi e spettatrici indifferenti.

Altro mezzo adoperato dai turchi, è, secondo il corrispondente, il prestigio di cui si circonda lo stato maggiore turco, che riceve gli sceicchi, solo dopo l'adempimento di molte cerimonie di ossequio.

Quando la prima torpediniera comparve dinanzi a Zuara, gli arabi pregarono i turchi di parlamentare cogli italiani, per avere il tempo di mettere in salvo le donne e i bambini. I turchi ne impedirono l'allontanamento, per obbligare gli arabi a non abbandonarli.

Il sentimento di solidarietà dell'Islam è parola vana, nessuna popolazione maomettana avendone mai aiutata un'altra minacciata dagli stranieri.

Mille turchi si sono imposti a migliaia di berberi colle promesse e colle violenze.

L'obbiettiva constatazione che fa il corrispondente della *Vossische* dal campo *turco*, conferma ciò che il *Popolo Romano* ha detto e ripetuto parecchie volte.

Quando a Costantinopoli parlano della tenace resistenza indigena agli italiani in Libia — e della impossibilità per la Turchia di abbandonare gli arabi, perchè altrimenti solleverebbe contro il Califfato tutto il mondo mussulmano — non fanno che un *bluff*.

Ha ragione il corrispondente della *Vossische* quando dice che il sentimento di solidarietà dell'Islam è parola vana. Sopratutto quando non si tratta di difendere l'Islam che nessuno minaccia in Libia. Tanto vero che nell'Assir gli arabi combattono contro i turchi e simpatizzano per gli italiani, e gli abitanti delle coste del Mar Rosso che trafficano con l'Eritrea e hanno potuto conoscere ed apprezzare l'Italia e gli italiani, fanno tra i loro fratelli di razza una spontanea e calorosa propaganda italofila.

Nella Libia gli arabi sono obbligati dai turchi a combattere unicamente perchè violentati da ogni sorta di intimidazioni.

Siamo lieti che l'onesto corrispondente del giornale berlinese abbia potuto accertare *de visu* in che consista l'*entusiasmo* degli arabi per i turchi nella lotta cui sono costretti a partecipare contro l'Italia.

****

A proposito poi della pretesa solidarietà mussulmana che non è mai esistita, ed esiste tanto meno adesso, ci permettiamo per incidenza di esprimere la nostra meraviglia per gli articoli di alcuni giornali di paesi che hanno milioni di mussulmani tra i loro sudditi coloniali.

Detti giornali ripetendo spesso che i loro rispettivi Governi dovrebbero preoccuparsi della ripercussione della guerra italo-turca fra i loro sudditi maomettani e del pericolo di conseguenti agitazioni, cercano forse di rendere un servizio ai turchi ma non giovano certo al prestigio europeo su tali popolazioni.

E' infatti una politica poco accorta il mostrare tali preoccupazioni, infondendo così tra popolazioni fanatiche la persuasione di una forza che effettivamente non hanno.

Politica e diplomazia

(S) **Berlino**, 28. — Commentando il discorso pronunziato da Sazonoff alla Duma, la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* scrive: Il discorso del Ministro degli esteri russo ha chiarito numerose questioni. Le sue dichiarazioni sulle relazioni russo-tedesche sono state accolte a Berlino con piena soddisfazione. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* dichiara poi di non poter lasciar passare senza protestare energicamente il tentativo di Miliukoff, capo dei cadetti, di far sopravvivere la leggenda di una ritirata tedesca di fronte all'Inghilterra durante la questione marocchina.

Gli altri giornali rilevano il carattere ottimista del discorso di Sazonoff e si dichiarano in generale egualmente soddisfatti.

(S) **Costantinopoli**, 28.— In occasione della festa del Sultano, è stato inaugurato il nuovo ponte tra Galata e Stambul

DA PARIGI

(Nostro fonogramma della notte)

PARIGI, 29 (ore 1.10). — Il *Temps* ha da Pietroburgo che il Ministro sig. Sazonoff, starebbe attivando pratiche con le Potenze per un nuovo tentativo di mediazione tra l'Italia e la Turchia. In tale tentativo si terrebbe conto della prima proposta inglese, secondo la quale l'intervento presso le due parti belligeranti dovrebbe essere simultaneo.

— Si continua a ripetere che la Turchia non è disposta a riaprire i Dardanelli a meno che le Potenze non si rendano garanti che la flotta italiana non minaccierà Costantinopoli.

La Nota russa, che dev'essere stata letta ieri nel Consiglio dei Ministri, lascia prevedere immediate e più energiche proteste nel caso che la Turchia persista nella chiusura degli Stretti. Si tratta di ingenti quantità di grano che sono fermate con enorme danno dei compratori e degli speditori.

— Si annunzia che il sig. Regnault, il quale in seguito alla necessità di destinare al Marocco un Residente militare, ritornerà in Francia non appena sarà giunto a Fez, il generale Liautey, è stato nominato ad una importante Legazione in Europa.

Armi ed Armati

LA FLOTTA ITALIANA NELLA PRESENTE GUERRA

A Taranto è rientrata la divisione delle navi-scuole che si è distinta, dopo le precedenti prove, agli inizi e durante gli attacchi sulle coste libiche, nelle recenti operazioni sulle spiaggie da Zuara a Macabez.

La sostituiscono nelle stesse località alcune navi della 1ª squadra come era stato annunziato la quindicina scorsa, non essendosi avuto che il breve intermezzo della dimostrazione innanzi ai Dardanelli, terminata, per le imprudenti cannonate tirate dai due forti turchi, con lo smantellamento dei medesimi.

Alcune navi della varie divisioni passano in riparazione seguendo il sistema del turno, che è stato abilmente attuato e che ha permesso e permette, dopo sette mesi di ininterrotta azione guerresca, di mantenere tutta la flotta in condizioni eccellenti così come al primo giorno.

A questo proposito siamo lieti di apprendere che rapporti ricevuti da diversi Governi esteri constatano la mirabile efficienza della nostra marina militare e le splendide prove da essa fornite sia per la solidità e resistenza del naviglio che per la bontà del macchinario e delle artiglierie, nonchè per il mirabile esempio dato dagli ufficiali ed equipaggi in tutti i rami di servizio.

Infatti per sette mesi il nostro naviglio ha tenuto continuamente il mare, le macchine sono state quasi sempre sotto pressione, le artiglierie hanno compiuto un lavoro indiavolato.

Per offrire ai lettori — che ne saranno certamente lieti — una prova della resistenza del naviglio, diremo che le riparazioni fatte per turno e rese necessarie dal faticosissimo compito loro affidato, sono state generalmente così lievi che forse non si arriverà a superare l'ordinario stanziamento del bilancio.

E' un fatto che merita di essere segnalato, perchè tra l'altro, dimostra l'eccellenza delle costruzioni navali italiane e la bravura degli ufficiali ed equipaggi cui sono affidati questi belli e forti istrumenti di guerra sul mare.

L'AZIONE MILITARE NEL MAROCCO

I giornali francesi approvano vivamente la nomina d'un generale come rappresentante politico delle Francia al Marocco e nello stesso tempo comandante in capo delle truppe di occupazione.

La *France militaire* ritornando sulla situazione scrive:

« La sommossa di Fez è stata più tragica di quanto le prime notizie non l'avessero fatto pensare. Per la sua indole solleva gravi riflessioni, perchè ci mette veramente in presenza del Marocco quale è: paese ostile, paese fanatico, dagli odii ardenti, dalle scosse improvvise, ove la nostra dominazione non può essere stabilita che mercè una lunga politica di vigore, di ordine e di diplomazia.

« S'impone una repressione rapida, dura, diremo quasi implacabile. *Dura lex, sed lex.* La legge, nel caso presente, è la legge del taglione, la sola che il musulmano onori, la sola che sia suscettibile di garantire la sicurezza dei nostri compatrioti. Del resto, questa legge non esclude la giustizia; è anzi la stessa giustizia, più che non si abbia l'abitudine di pensarlo nella nostra civiltà piagnucolosa, sempre pronta a commuoversi per l'assassino e mai per l'assassinato.

***

« Dopo aver detto che l'ordine non può essere assicurato se l'autorità francese presso il Sultano non è esercitata da un generale (ed infatti il Governo ha nominato il gen. Liantey come capo politico e militare nel Marocco) la *France militaire* osserva:

« Infatti, senza infingimenti, si tratta ogni al Marocco di una vera conquista. E la conquista è un atto militare.

***

La *France militaire* consiglia quindi il Governo di rivenire sul piano già enunciato di organizzazione di un esercito sceriffiano.

« Creare un tale esercito sotto tal nome sarebbe un errore imperdonabile. Non abbiamo mai commesso questo errore fino ad oggi di organizzare delle forze suscettibili di formare un focolare di nazionalismo.

« Non l'abbiamo commesso specialmente in Tunisia.

« Chi non vede il pericolo che costituirebbe al Marocco un esercito sceriffiano, un esercito marocchino? Non illudiamoci: un tale esercito sarebbe l'istrumento della nostra espulsione in una data più o meno prossima.

« Con ciò non vogliamo dire che non si debbano levar truppe al Marocco, ma esse, come in Tunisia, in Indocina, nel Madagascar, non debbono avere alcuna etichetta che dia loro l'illusione di dipendere dal Sultano. Debbono essere *tiragliatori* con numeri di unità facenti seguito alle unità di tiragliatori che reclutiamo in Algeria e in Tunisia. Debbono essere truppe mercenarie.

« Guardiamoci dunque dalla follia di creare l'idea dell'unità marocchina, per evitare che, realizzandosi, tale unità non si rivolga contro di noi.

« Non è poi superfluo affermare l'inutilità, o meglio, il pericolo — nelle attuali condizioni dell'Europa — di aumentare l'effettivo del corpo di occupazione al Marocco. Vi sono laggiù abbastanza uomini, alla condizione che per ora si provveda solamente ad organizzare il territorio che occupiamo ».

Credito, Industria e Commercio

Nel principio e durante due terzi della settimana scorsa il mercato internazionale ha mantenuto una fisonomia piuttosto indecisa, ma in fondo calma con affari limitati: negli ultimi giorni invece riprese vigore e spiegò migliori disposizioni e maggiore attività con tendenza di marcata fermezza.

Hanno certamente contribuito a questo favorevole mutamento le notizie abbastanza rassicuranti sulla repressione della rivolta nel Marocco, la buona impressione generale prodotta dal discorso del Ministro degli esteri di Russia e una certa *detènte* nel conflitto italo - turco.

Si può dire dunque che la situazione politica ha esercitata una favorevole influenza sul mercato finanziario, che ha chiuso la settimana con disposizioni molto migliori che non all'inizio e con tendenza generalmente ferma.

La rendita francese ha ripreso vivamente: guadagnando nella settimana nientemeno che due punti. Anche la rendita turca riprese circa mezzo punto, mentre la nostra lo ha perduto, non si sa davvero per qual ragione, tranne quella del patriottismo dei turcofili italiani.

Nella situazione generale politica nulla vi ha che possa destare preoccupazioni speciali, giacchè lo svolgimento della guerra prosegue normalmente e non è davvero la chiusura dei Dardanelli che possa giustificare un ribasso nella nostra rendita e un aumento in quella turca. Si vede che il gruppo bancario internazionale che ha sulle spalle la rendita turca è molto più patriottico della speculazione italiana che vende quel che non ha, sperando di razziare qualche cosa - salvo a scappare, e magari non pagare, se il giuoco non riesce.

Nè si può dire che il mercato monetario si trovi in condizioni da destare preoccupazioni, anzi è l'opposto, imperocchè la Banca d'Inghilterra presenta nella settimana decorsa in confronto alla precedente un aumento nella riserva di 1 milione e ½ di sterline, e il Consorzio delle Banche americane si trova con 3 milioni e ½ di sterline di *eccedenza* sul minimo legale

Ciò detto, ecco il consueto bollettino della chiusura settimanale delle maggiori Borse estere.

Londra. Mercato sostenuto, ma calmo per la liquidazione, molto attiva. Sostenuti i valori diamantiferi, fermi i cupriferi, stazionari i consolidati.

Berlino. Sugli avvisi di New York si debutta con molta fermezza, cui succede relativa calma nel corso seduta. Bancari, stazionari: molto fermi valori industriali: denaro al giorno 3 ¼: seduta chiude perfetta calma.

Vienna.— All'inizio piuttosto pesanti, seguita seduta molto migliore: rendita ungherese sostenuta: valori trasporti e siderurgici fermi con affari limitati tendenza buona.

Parigi. — Mercato conserva generalmente buone disposizioni. Quasi tutte le quotazioni sono in rialzo con scambi molto attivi. La risposta dei premi che avrà luogo lunedì è attesa per stabilire posizione reale piazza — Disposizioni generalmente favorevoli.

— Il mercato italiano durante la settimana scorsa ha avuto qualche attacco di nevrastenia provocato dalle balordaggini di una speculazione volgare per un verso, ignorante per l'altro.

Difatti si è inventato il monopolio di Stato sullo zucchero per deprimere i valori saccariferi, come se il monopolio di Stato che imporrebbe il riscatto delle fabbriche non fosse una fortuna per le fabbriche.

Del resto la situazione è normale.

Mercato inglese.

	20 aprile 1912	27 aprile 1912
Consolidato	78 3/4	78 5/16
Italiano	93 ½	94 1/8
Turca	88 ½	89 —

***

Banca d'Inghilterra. — Il resoconto settimanale della Banca mostra che continuando le importazioni di oro dall'estero e il riflusso di numerario dalla circolazione, la riserva è aumentata ancora di 1,661,176 sterline, e salita a 29,299,196 sterline, mentre la sua proporzione agli impegni è pure salita di 3 punti al 48 3/8 per cento. Il tasso di sconto sul mercato libero un po' meno teso si è mantenuto di 1/4 di punto superiore a quello ufficiale ossia al 3 3/4 per cento per le migliori cambiali a tre mesi.

***

Mercato americano. — Un nuovo miglioramento presenta la situazione ebdomadaria delle Banche Consociate di New-York. Infatti la riserva totale è aumentata di 1,400,000 sterline; e salita a 86,850,600 sterline; mentre la sua eccedenza *ufficiale* sul *minimum* legale è risalita a 3,460,000 sterline.

Mercato francese.

	20 aprile 1912	27 aprile 1912
3 0/0 francese	— —	— —
3 0/0 perpetuo	91 75	93 65
Italiano	94 40	93 90
Spagnuolo	94 75	94 90
Rendita turca	89 —	89 60

Banca di Francia.

	25 aprile 1912	diff dal 18 aprile 1912
Riserva oro	3.240.091.317	+ 15.511.297
» argento	808.256.230	+ 358.040
Potafogli	1.161.131.883	— 20.999.824
Anticipazioni	656.929.001	— 5.010.715
Conti correnti	637.967.518	— 50.710.384
Id col tesoro	239.064.621	+ 129.505.102
Circolazione	5.232.484.820	— 75.466.440

Mercato italiano.

	20 aprile 1912	27 aprile 1912
Rendita 3,50 0/0	95 48	94 82
Rendita 3 1/2 %	95 52	94 88
Banca d'Italia	1388 50	1383 —
» Commerciale	798 —	798 —
Credito Italiano	539 —	540 —
Fondiario Ital.	585 —	588 —
Banco Roma	101 50	101 50
Mediterranee	400 —	391 50
Meridionali	598 —	600 —
Sicule	618 —	612 —
Navigazione	380 —	379 —
Raffinerie	362 50	357 50
Acciaierie	1368 ex 60	1363 —
Società Veneta	147 ex	144 50
Acqua Marcia	2020 —	2025 —
Gas	1222 —	1185 — ex
Omnibus	195 —	194 — ex
Condotte	313 —	316 — ex
Immobiliari	279 —	275 —
Beni Stabili	302 —	295 ½
Imprese fondiarie	112 50	111 —
Elba	185 —	182 —
Metallurgica	113 75	116 50
Ferriere	118 —	115 —
Ansaldo	262 —	262 50
Zuccheri nuovi	76 50	74 50
Id. Valsacco	86 —	84 —
Montecatini	102 —	102 —
Molini	104 —	104 —
Carburo Roma	642 —	614 —
Kerka	329 —	322 — ex
Antimonio	45 —	39 —
Azoto	117 ½	118 —
Elettrochimiche	69 —	69 —
Coscimi	127 50	126 —
Cines	165 —	160 —
Obbligazioni		
Ferrovie 3%	342 —	342 —
Ferr. Ital. 4%	510 —	510 —
Banca It. 3,75%	498 50	498 50
C. R. Milano 5%	507 —	507 —
S. Paolo Torino	501 —	500 —
CAMBIO	101 —	100 98

Situazione della Banca d'Italia

ATTIVO

		31 marzo	10 apr. 1912
Riserva			
Oro e argento	L.	1.134.228.000	1.134.839.000
Valute equiparate	»	89.471.000	88.044.000
Stato di altri Istituti di emiss. e valute diverse	»	11.090.000	9.578.000
Portafoglio e anticip.	»	536.140.000	508.056.000
Portaf. sull'estero non applic. alla riserva	»	3.310.000	3.106.000
Anticip. al Tesoro	»	—	—
Titoli em. o gar. Stato	»	158.811.000	160.280.000
C/c Regno	»	31.189.000	27.654.000
All'estero (non applicati alla riserva)	»	9.367.000	10.473.000
Sofferenze	»	1.017.000	1.100.000
Spese e Tasse	»	2.619.000	2.719.000
PASSIVO			
Circolazione	L.	1.608.951.000	1.600.756.000
Debiti a vista	»	153.373.000	149.082.000
Depos. in c/c	»	60.306.000	69.485.000
Rendite corr. eser.	»	11.384.000	12.810.000

Situazione del Banco di Napoli

al 10 aprile 1912

Rapporto fra la circolazione e la riserva 69,08.
Differenza con la situazione preced. migliaia di Lire in +, in —

ATTIVO

Riserva metallica	229.223.336,50
Portaf. sull'Italia	113.787.241
» sull'Estero	47.719.584,96
Anticipazioni	28.500.825,42
Titoli di Stato o garan.	91.349.995,24
Spese dell'esercizio	1.442.132,24
PASSIVO	
Circolazione	395.547.850
Debiti a vista	53.803.552,88
C/c fruttiferi	30.500.923,61
Fondi accantonati	45.171.909,25
Rendite dell'esercizio	4.012.945,07

La libertà di Borsa

Qualche giornaletto dell'Alta Italia — dove si è formata, non da oggi, una banda di arabi, che speculano sul ribasso, sperando necessariamente o in qualche nostro rovescio militare o in qualche nuova complicazione politica — nel rilevare il nostro breve cenno dell'altro giorno, dice che i rimedi coattivi e vessatorii sono inutili giacchè nello scambio delle contrattazioni di borsa, ci deve essere la massima libertà.

Nessuno contesta la piena libertà delle contrattazioni, purchè non si ricorra a mezzi artificiosi e indegni, divulgando notizie false — talora anche stupide — per ingannare la speculazione e impressionare momentaneamente l'ambiente delle borse onde trarne profitto.

Dalla notizia falsa, per es. del progettato monopolio sugli zuccheri, la banda dei predatori arabi ha tratto il suo lucro, sebbene fosse ovvio che il monopolio di Stato sugli zuccheri non potrebbe che giovare alle fabbriche, le quali non desidererebbero di meglio che di essere riscattate dallo Stato.

Ora, quando si ricorre ad espedienti simili per trarre in inganno la massa della speculazione, perturbando il mercato, il Governo non può rimanere indifferente, e servendosi della facoltà di cui dispongono le Camere di commercio, ha tutto il diritto di imporre ai Sindacati il diritto di sconto per le contrattazioni a termine.

Con questa remora verso coloro che vendono quel che non hanno, contando soltanto sull'effetto degli artifici e degli inganni alla buona fede degli operatori, si paralizzano tutti i tentativi più o meno ignobili.

Conflitto italo-turco

NELL'EGEO

LA GUARNIGIONE DI STAMPALIA SI E' ARRESA

(S) ROMA, 28.— L'ammiraglio Presbitero radiotelegrafa dalla R. N. *Pisa* che, a completare l'occupazione dell'isola di Stampalia due compagnie da sbarco si sono impadronite di sorpresa dei colli dominanti la città di Livadhia, allo scopo di accerchiare la truppa regolare turca ivi raccolta.

L'accerchiamento è perfettamente riuscito e all'alba un parlamentario ha intimato la resa, che è stata accettata.

Sono stati concessi gli onori militari alla piccola guarnigione, che è stata dichiarata prigioniera.

NE' LA "VARESE„ NE' LA "FERRUCCIO„

Telegrafano da Vienna:

La N. F. Presse *dice che la smentita circa l'affondamento della* Varese *è indubbiamente esatta, ma si annuncia da fonte sicura (?) che si tratta della nave gemella* Francesco Ferruccio. *Come fu già detto, le due navi sono quasi completamente simili e perciò la confusione si spiegherebbe facilmente.*

La notizia dell'affondamento della *Francesco Ferrucio* è falsa come quella dell'affondamento della *Varese*.

La *Francesco Ferruccio*, sotto il comando del capitano di vascello Leonardi di Casalino è in condizioni eccellentissime. Essa, come la *Varese* e come qualsiasi delle navi che parteciparono al bombardamento dei Dardanelli, non ebbe un solo proiettile a bordo.

INTORNO AI DARDANELLI

(S) **Parigi**, 28. — Il *Petit Parisien* ha da Costantinopoli:

Il Consiglio dei Ministri, che si riunirà domani, redigerà i termini della risposta che darà la Porta alla nota verbale russa. L'opinione dei circoli ufficiali turchi è che fino a quando la flotta italiana incrocierà nell'arcipelago, la Turchia, per la difesa del suo territorio, non potrà ordinare la riapertura degli stretti.

La Nota verbale russa contiene un punto importante fino a ora sconosciuto e cioè la domanda di risarcimento per danni e interessi. La Turchia sostiene al contrario questo punto di vista: che i Dardanelli non sono neutralizzati come per esempio il Canale di Suez e che essa ha il diritto per la protezione dei suoi interessi di prendere le misure necessarie. La convenzione di Londra del 1871 non può, secondo il giudizio della Porta, giustificare il reclamo della Russia.

(S) **Parigi**, 28.—Il *Figaro* pubblica il seguente dispaccio da Costantinopoli: La Turchia rifiuta categoricamente l'apertura dei Dardanelli e ogni indennità alla Russia per danni causati, sotto il pretesto della forza maggiore.

***

(S) **Vienna**, 28. Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Dopo una lunga discussione il Consiglio dei Ministri non ha preso alcuna deliberazione circa la riapertura dei Dardanelli. Si assicura che il Consiglio ritenga che fino a che esiste il pericolo di un attacco ai Dardanelli ne sia impossibile la riapertura.

Si dice che la Porta non vorrebbe creare il principio che, anche in tempo di guerra, la chiusura dei Dardanelli al commercio sia impossibile.

Le proteste dei commercianti di grano in Russia

(S) **Rostow sul Don**, 28. — La conferenza dei commercianti di grano ha deciso di incaricare il Comitato della Borsa di sollevare la questione delle indennità da esigersi per la chiusura dei Dardanelli, che ha provocato il ristagno nel commercio dei grani.

Circa dieci milioni di pudi di grano sono immobilizzati in seguito alla chiusura degli Stretti. I danni sono enormi. Centinaia di operai si trovano senza lavoro.

DA COSTANTINOPOLI

(S) **Costantinopoli**, 28 — Si fanno fortificare Trebisonda e Samsun nel Mar Nero.

E' giunto qui da Salonicco Niazy bey.

(S) **Costantinopoli**, 28 — L'incendio di Damasco ha distrutto fra l'altro il quartiere dei mercati coperti.

Le perdite non sono state ancora esattamente accertate.

La grande Moschea di Omaiades e gli uffici del Governo sono incolumi.

L'intera guarnigione ha partecipato all'estinzione dell'incendio.

NUOVE ESPULSIONI DI ITALIANI A COSTANTINOPOLI

(S) **Vienna**, 28. — Il *Correspondenz Bureau* ha da Costantinopoli:

Si dice che fra le personalità italiane espulse sono i dottori Manara, Zeri e Violi.

(S) **Parigi**, 28. I giornali hanno da Costantinopoli

Si conferma che l'espulsione di 74 italiani da Costantinopoli è stata decisa.

Il Consiglio dei Ministri ha deliberato il testo della risposta della Porta alla protesta della Russia circa la chiusura dei Dardanelli.

Dalle Provincie

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio)

Alta Italia.

Milano, 28 (ore 18). — Stamane alle 9.5, col treno della linea di Bologna, sono partiti 60 soldati del 78° fant. Alla stazione erano a salutare i partenti i colonnelli Barbetta e Bernardoni molti soldati del reggimento e gran folla plaudente.

Genova, 28: Ieri sera un'automobile da piazza, causa una violenta sterzata per evitare una grossa pietra, investiva in via Carlo Alberto Carlos Pedro De Silva, di anni 38, da Lisbona, ufficiale della Marina da guerra portoghese. Il poveretto riportò lesioni gravissime e spirò appena giunto all'ospedale. Sulla vettura si trovavano i signori Emilio Raggio ed Ettore Villa, i quali rimasero pure feriti. Lo *chauffeur* è fuggito. Sembra però che nessuna responsabilità possa essergli addebitata della grave disgrazia.

Genova, 28 — Stamane, in un viale dell'Acquasola, si uccideva sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra il cav. Jorio, di anni 40, da Venezia, direttore della Società anonima Dreyfus di Genova. Si ignorano le cause del suicidio.

Verona, 28: Il soldato Angelo Donadi, di anni 24, da Treviso, richiamato della classe 1889 e addetto alla 4ª compagnia del 10° regg. bersaglieri, la scorsa notte, in un improvviso accesso di alienazione mentale, si alzò dal letto, staccò un fucile dalla rastrelliera e, caricatolo, si diede a sparar colpi all'impazzata nella camerata. I suoi compagni, svegliatisi di soprassalto al rumore delle detonazioni, furono lesti a lanciarglisi addosso e a ridurlo all'impotenza. Fu vero miracolo se nessuno rimase ferito.

Il Donadi fu mandato all'ospedale in osservazione. Egli era stato testè sorteggiato per far parte del drappello che dovrà prossimamente recarsi a Tripoli.

Alessandria, 28 (ore 23): Al circolo impiegati civili si riunirono i *sussidiari* del Registro e delle Ipoteche per invocare dal Governo la sistemazione della classe.

La festa di San Marco a Venezia.

(S) **Venezia**, 28. Con l'intervento dell'ammiraglio Garelli, del generale comandante la piazza, del Prefetto comm. Cataldi, di altre autorità militari e civili e di molti benefattori dell'istituzione, si è oggi tenuta sulla nave *Scilla* l'annua festa di San Marco, nella quale si procede alla distribuzione dei premi ai marinaretti della nave-asilo ed agli allievi delle Scuole Peschereccie di Chioggia, Burano e Pellestrina.

Parlarono il prof. Levi-Morenos, fondatore delle navi-asilo e l'ammiraglio Garelli, il quale con affettuose parole si rivolse alla scolaresca ed accennò alla prossima istituzione della nave-asilo consorella in Napoli.

Per la tutela dei minorenni

Torino, 28. — Il sen. Chironi, Presidente del Comitato Ordinatore del secondo Congresso Nazionale delle Società di Patronato per i minorenni e per i carcerati partecipa che il suddetto congresso, differito l'anno passato per le note ragioni, resta fissato per i giorni 10-12 ottobre p.v.

Le relazioni, secondo la deliberazione del Comitato Ordinatore verranno stampate e distribuite agli aderenti prima delle sedute ed in queste riassunte e proposte alla discussione dal Relatore stesso.

I temi principali riguardano: «I mezzi pratici per combattere la delinquenza dei minorenni»; «I mezzi correttivi ed educativi per prevenire la delinquenza»; «la magistratura speciale per i minori»; «I patronati d'assistenza per carcerati e minorenni» e «L'Azione dello Stato nell'assistenza dei fanciulli abbandonati».

La Segreteria del Congresso ha sede in Torino, via Corte d'Appello 16, presso il Comitato di difesa dei fanciulli.

Italia Meridionale

Napoli, 28 (ore 18.30): — Da ieri imperversa nel nostro porto una fortissima libecciata. Ondate enormi si infrangono sugli scogli di via Caracciolo. Un veliero fu sbattuto contro la scogliera del molo San Vincenzo riportando gravi avarie a poppa. Il postale *Perseo*, giunto da Palermo, con parecchie ore di ritardo, rotti gli ormeggi, investì il piroscafo *San Giovanni*. I danni sono lievi.

Lecce, 28: — Un violento incendio si sviluppava la scorsa notte nel forno pubblico posto in via Aragona. Il fuoco prese in breve proporzioni allarmanti, minacciando i caseggiati vicini, i cui abitanti fuggirono trasportando le masserizie. Sul luogo accorsero le Autorità, i pompieri e una compagnia di soldati. Dopo un lungo e difficile lavoro l'incendio fu finalmente spento. I danni, non ancora precisati, sono ingenti. Secondo una voce, che non sembra priva di fondamento, la causa dell'incendio sarebbe dolosa.

Taranto, 27. — E' giunto a Taranto il comandante in capo delle forze navali amm. Viale, che ha già ripreso l'imbarco sulla *Vittorio Emanuele*.

— Nelle ore pomeridiane di ieri fu accompagnata all'ospedale civile la giovine Annina Pezzoni di anni 19 da Taranto, la quale, fu ricevuta dal dottore di guardia Caragnano. Essa trangugiò del sublimato corrosivo. Soccorsa immediatamente, fu messa fuori pericolo e restituita alla sua famiglia.

Provincia Romana

Alatri, 28: — Una comitiva di giovanotti improvvisò ieri sera una serenata macabra con dei bidoni e delle scatole di latta sotto le finestre di tal Angelo Pacitto da quattro giorni sposatosi a una donna molto matura. Lo scherzo finì male, perchè il Pacitto, montato in gran furore, si armò di coltello e uscì di casa per affrontare i dileggiatori. Il primo che gli si parò dinanzi fu certo Giuseppe Di Castro, di anni 24. Il Pacitto gli si avventò contro e gli immerse il coltello nel petto dandosi quindi alla fuga. Il Di Castro fu trasportato morente all'ospedale.

Tivoli, 28.— Stamane, in località «Arci», il ragazzo dodicenne Gioachino Arcangeletti, addetto all'officina elettrica, recatosi con un fiasco ad attingere acqua nell'Aniene, vide galleggiare nel fiume un cadavere ancora inforcante una bicicletta. Alle grida del ragazzo accorse gente. L'annegato tratto a riva, fu identificato per tal Gaetano Di Mauro, di anni 14, da Siracusa, addetto anche lui alla officina elettrica. Sembra che il disgraziato, percorrendo in bicicletta una passerella sovrastante al fiume, sia caduto nell'acqua annegando miseramente. Sul luogo si recarono le Autorità per le opportune constatazioni di legge.

Provincia e Consorzio pontino.

Recenti provvedimenti di legge hanno avocato allo Stato la esecuzione della bonifica delle paludi pontine, alle cui opere manutentorie la nostra Provincia prosegue a concedere uno stanziamento annuo di trentamila lire.

Ora, che la grande opera, per le ragioni addotte, è entrata nella sfera di esecuzione per conto dello Stato, con una assegnazione di sei milioni, sembra ed è logico pensarlo, che alla Provincia non debba più oltre incombere l'obbligo di corrispondere al consorzio pontino di una bonifica l'assegno dianzi ricordato di 30 mila lire pure consigliando, come tale somma debba essere invece erogata a colmare urgenti bisogni reclamati dai piccoli centri della nostra provincia, e precisamente la istituzione delle sale di pronto soccorso.

La legge che comprende la bonifica pontina fra quelle da eseguirsi a cura e spesa dello Stato, trovasi ora dinanzi al Senato e sarà promulgata nel seguente maggio.

Ora, che il Consiglio provinciale, nella prossima tornata, è chiamato ad esaminare la relazione sul funzionamento del consorzio pontino di bonifica, deliberi pure sulla soppressione del contributo, data la nuova fisonomia che la bonifica pontina assume per virtù di leggi.

Servizio radiotelegrafico

Il Ministero delle Poste e dei Telegrafi comunica: Sono accettati radiotelegrammi da tutti gli uffici telegrafici del Regno per i seguenti piroscafi, che saranno in comunicazione, oggi, 29, con le sotto-indicate stazioni:

Re Vittorio, con Capo Mele - *Grosser Kurfurst e Doerflinger*, con Capo Mele e Capo Sperone - *Schleswig e Canadà*, con Ponza ed Isola Chiesa - *Princess Alice*, con Ponza, Isola Chiesa, San Giuliano di Trapani e Forte Spuria - *Gaika*, con Ponza, Isola Chiesa, San Giuliano di Trapani, Forte Surpia e Taranto - *Moltke*, con Capo Sperone - *Princess Juliana*, con Taranto - *Oceania* (Austro-Americana) e *Morea*, con Taranto e S. Maria di Leuca.

Esposizioni e Congressi

Esposizione Primaverile di fiori e piante a Montecarlo.

Montecarlo, 27. — Da alcuni giorni al Palazzo delle Belle Arti si è aperta l'esposizione delle piante e fiori dei giardini di moltiplicazione della Società dei Bagni di mare.

Tutti coloro che durante i soleggiati mesi del nostro inverno mediterraneo hanno ammirato lo splendore dei giardini del Casino, immagineranno di leggieri quanta sia la bellezza rara di tale Mostra primaverile.

Le piante e i fiori più ricchi e più selezionati formano infatti un vero paradiso terrestre.

Quindi la folla dei visitatori, ospiti di Montecario è immensa.

Primo Congresso degli Agricoltori

(S) **Genova**, 28 — Nel Salone del Consiglio provinciale a Palazzo Spinola si è inaugurato il primo Congresso degli agricoltori promosso dal Consorzio agricolo di Genova e dal Comitato nazionale degli agricoltori a Roma. Intervennero il senatore Maragliano, l'on. Raineri ex ministro di Agricoltura, i deputati Carlo Raggio, Centurione, Fiamberti, Agnesi, Toscanelli, Doria e Ottavi.

Molti altri senatori e deputati aderirono. Erano pure rappresentate molte cattedre ambulanti e Comizi agrari della provincia, e la Federazione degli agricoltori.

La seduta inaugurale venne aperta con un discorso dell'avv. Galliani, presidente del Consorzio agrario di Genova che espose gli scopi e rivelò l'importanza di questo congresso di agricoltura.

Il Prefetto comm. Salvarezza portò il saluto del Governo e del Ministro di Agricoltura on. Nitti.

Il sindaco comm. Grasso portò il saluto della città.

Il presidente della deputazione provinciale comm. Zunini ha detto di ritenere che dai lavori del congresso si trarranno le basi di una nuova legislazione in materia di agricoltura che varrà ad avvivare nuove energie per l'incremento delle forze economiche della nazione. Inneggia alle nuove provincie italiane bagnate dal sangue dei nostri soldati.

L'on. Raineri ha portato il saluto dei colleghi del Comitato agrario nazionale e ha espresso la sua gratitudine per le accoglienze ricevute e assicura che, accogliendo i desiderata che dal congresso saranno emessi a favore della agricoltura, egli e altri cinquanta deputati che fanno parte del Comitato agrario nazionale faranno nelle sedi opportune la propaganda necessaria per ottenere tutto quanto è possibile con sollecitudine.

Parlarono anche il comm. Franco del Consiglio superiore di agricoltura e altri applauditissimi.

Procedutosi alla nomina della presidenza, sono stati proclamati l'on. Raineri presidente e l'on. Ottavi e l'avv. Galliani vicepresidenti.

Drammi di terra e di mare

Uragano agli Stati Uniti.

(S) **New York**, 8. — Un dispaccio da Oklahoma City annunzia che sono avvenute numerose catastrofi in seguito ad un violento uragano che ha imperversato in quello Stato.

La città di Lugert sarebbe stata distrutta.

Un treno in corsa è stato rovesciato e parecchi viaggiatori sono rimasti morti e feriti. Un treno speciale di soccorso è stato inviato a Lugert.

Cicloni in America.

(S) **Oklahoma City**, 28. Un ciclone ha devastato la regione. Trentuno persone sono perite.

Mercati italiani ed esteri.

Cereali.

Ferrara. — Frumento ferrarese fino pronto L. 34 a 34.25 - frumentone del Polesine, posto a Ferrara 22.50 a 23 - estero 22 a 22.25 - fagiuoli bianchi 35 a 40 - colorati 35 a 38 al quint.

Treviso. — Frumento mercantile nostrano 34 a 34.25 - semina Piave 34.50 - frumentone nostrano giallo 23.75 a 24.50 - giallone e pignolo 24.75 - frumentone bianco 24.50 a 24.75 - id. estero (staz. Venezia) Foxani 20.25 a 21 - cinquantino 22.50 a 23 - avena estera (stazione Venezia) 24.75 al quint.

Pisa. — Grano gentile 1ª qual. L. 35.50 - di Maremma 35 - granoturco 1ª qual. 23 a 25.25 - avena di Maremma morella 27.50 a 28 al quint. in partita fuori dazio.

Arezzo. — Grano gentile bianco 1ª qual. L. 32.50 - rosso 31.50 - granoturco 22.50 - avena 26 al quint. segale 4.90 - miglio 6.50 - panico 6.50 - ceci 6 allo staio toscano, pari a litri 24.363, fuori dazio.

Messina. — Frumenti bianchi Australia L. 34 - rossi majorche Sicilia 31.50 - frumentoni rossi Odessa 1ª qual. 20 - orzi di Smirne 23 - avena nazionale 25.50 - id estera 24.50 - fagioli bianchi 32 - rossi Sicilia 30 - pasta 38 - ceci di Smirne grossi 36 - di Sicilia 23 - piselli Odessa 32 - fave bianche di Leonforte 23 - altre provenienze 24 - uso foraggio 19.50 scagliola 40 i 100 chilog.

Riso.

Novara. — Riso nostrano (ostiglia, ostiglione, mezza resta) L. 38 a 39 - ranghino, melghetta e affini 37 a 38 - giapponese (nero biondo, birmania, ecc.) 33 a 35.60 al sacco di 120 litri.

Farine.

Arezzo. — Farina di frumento 1ª qual. a L. 38.50 - 2ª 36 - farina greggia 33.50 - di granoturco 24 al quintale.

Modena. — Farine marca B lire 43 a 44 - id C. 41 a 42 - id. D 40 a 41 - id. di frumento 34 a 35 - cruschello 17 a 17.50 - crusca 18.50 a 19 - tritello 18.50 a 22.50 al quint.

Bestiame.

Verona. — Buoi 1ª qual. L. 95 a 105 - 2ª 80 a 85 - 3ª 60 a 70 - vacche 1ª qual. 80 a 90 - 2ª 65 a 75 - 3ª 50 a 60 - tori 1ª qual. 70 a 85 - 2ª 55 a 65 - vitelli da latte da 90 a 110 - castrati da 70 a 80 al quint. fuori dazio, a peso vivo, suini lattoni 53.

Ferrara. — Bovi da macello (peso netto) L. 190 a 200 - vacche 180 a 190 - vitelli da latte (peso vivo) 105 a 110 al quint.

Modena. — Vitelli da latte lire 90 a 110 - manzetti da un anno a due 90 a 100 - id. fino ai 4 anni 95 a 100 - buoi oltre i 4 anni a peso vivo 1ª qual. 85 a 90 - 2ª 80 a 85 - vacche di 1ª qual. 85 a 90 - 2ª 80 a 85 - buoi e vacche da scarto 75 a 80 - tori 85 a 90 - montoni 60 a 70 - pecore 50 a 60 - castrati 70 a 80 - agnelli 120 a 130 al quint.

Suini magroni L. 70 a 140 - tempaiuoli 40 a 70 - lattonzoli 20 a 35 a capo. Suini a peso vivo 125 a 135 - a peso morto 145 a 150 al quint.

Foraggi e semi di foraggi.

Ferrara. — Fieno maggengo L. 6.50 a 7 - misto 6.25 a 6.50 - erba medica 6.75 a 7.25 - paglia naturale 2.25 a 2.50 - pressata 3.25 a 3.50 al quin.

Verona. — Fieno maggengo lire 9.25 a 10 - agostano 8.50 a 9 - terzuolo 7.50 a 8 - paglia di frumento sciolta 3 a 3.25 - imballata 4 a 4.25 al quint.

Sementi da prato: erba-medica fina L. 100 a 120 - mercantile 85 a 100 - trifoglio fino 130 a 150 al quin.

Forlì. — Fieno da L. 5 a 7.50 - paglia di frumento 3.50 a 4.50 al quint.

Sementi trifoglio L. 120 a 130 - medica 80 a 100 al quin.

Lonigo. — Fieno d'erba medica nuovo L. 8 - paglia di frumento pressata 4 al quint.

Burro strutto lardo formaggio.

Modena. — Burro L. 270 a 180 al quint.

Lardo vecchio L. 145 a 150 - nuovo 140 a 145 - prosciutto vecchio 300 a 310 - nuovo 240 a 250 - strutto di maiale 130 a 136 al quint.

Formaggio di grana oltre 3 anni lire 280 a 285 - 2 anni 1ª qua. 245 a 250 - un anno 1ª qua. 220 a 220 - 2ª 190 a 205 - dell'annata 1ª qua. 175 a 190 - 2ª 140 a 145 al quint.

Udine. — Burro di latteria lire 2.90 a 3.10 - comune 2.80 a 2.90 al chilog.

Lardo L. 180 a 2 - strutto nostrano 1.80 a 2.30 al chilog.

Formaggi da tavola (qualità diverse) L. 150 a 190 - formaggio montasio 210 a 230 - tipo comune (nostrano) 150 a 175 - pecorino vecchio 350 a 360 - lodigiano vecchio 230 a 260 - id stravecchio 280 a 310 - parmeggiano vecchio 220 a 250 - id stravecchio 275 a 300 al quin.

Olii.

Genova. — Riviera di ponente, nuovo corrente da L. 145 a 155, fino da 160 a 170 - Bari extra 165 a —, fino da 155 a — - Bitonto extra, mangiabile da 150 a 160 - Sicilia mangiabile da 150 a 155 - Calabria da 150 a 155 - Sardegna mangiabile 140 a 150 - Abruzzi 165 a 175 - Romagna cime verdi da 110 a 115 - da ardere giallo lampante 120 a 125 al quint.

Firenze — Olio d'oliva 1ª qual. 195 a 205. 2ª qualità 160 a 175. 3ª 150 a 160, da ardere 85 a 100 al quint. fuori dazio.

Lucca. — Olio all'ingrosso qual. 167.89 a 183 - 2ª qual. 155.96 a 170 all'ettol.

Napoli. — Prezzi alla borsa:

Gallipoli. — contanti L. 104, 10 maggio 104, 10 agosto 104, 10 ottobre 106.

Gioia. — contanti 103.50, 10 maggio 103.20, 10 agosto 104.25, 10 ottobre 103.

Vini.

Alessandria. — Vino rosso comune 1ª qual. L. 46 a 48 - 2ª qual. 38 a 43 l'ettol. in città al minuto; al tenimento all'ingrosso; 1ª qual. 40 a 46 - 2ª 36 a 40 all'ettol.

Firenze. — Vino rosso comune vecchio L. 60 a 70 - del 1911 1ª qual. 45 a 55 - 2ª 30 a 44 - 3ª 23 a 30 bianco 38 a 35 - l'ettolitro, fuori dazio.

Genova. — Quotasi: Pachino da 49 a 50. Riposto da 34 a 40. Castellammare da 45 a 47; Gallipoli da 48 a 50; Barletta da 40 a 47 all'ettol. senza fusto, allo sbarco sul ponte.

Frutta secca.

Genova — Mandorle Sicilia Bottari con guscio - Regina 130 a 135 - Cavagliera 133 a 100 - con guscio duro 65 a 100 - Nocciuole Sicilia 71 a 72 - id. Spagna crivellate a 90 schiave - Noci di Sorrento 112 a 115 - di Sicilia 50 - di Piemonte 30 a 35 - Fichi secchi per esportazione da 35 a 45 - Castagne secche scelte per esportazione a 35 - correnti da 24 a 25 - Uva secca di Pantelleria da 52 a 53 - di Corinto da 65 a 70, al quint. - Uva di Malaga da 10 a 15 - schiava di dazio alla cassetta.

Zolfi.

Genova — Doppio raffinato in pani L. 12 a 12.25 - impalpabile 14.50 - molito 13 a 13,25 - mezzo molito 12.30 a 12,75 - fioristella 12.25 a 12.50 - secondo ventaggiato 11,90 a 12,10 - cannoli 14,50 a 15 - fiori sublimato 14,25 a 14,75 - uso 14 - ventilato 16 a 16,25, al quint. cif. Genova.

Canapa, Lino e Juta.

Ferrara — Canapa naturale buona di Bondeno e di Cento (nuova) L. 128 a 132 - del Ferrarese (id.) 128 a 130 - comune id. 123 a 127 - inferiore id. 119 a 120 - al quint.

Scarti di canapa naturali (peso secco) L. 75 a 95 - canaponi scavezzi 85 a 92 - stoppe naturali 60 a 70 - id. 1ª e 2ª 76 - a 82 - id. 3ª 60 a 62. al quint.

Modena — Canapa L. 110 a 125 - cascami 70 a 85. al quintale.

TEATRI ed ARTE

Mattia Battistini a Vienna

Un altro straordinario trionfo ha aggiunto ai suoi infiniti Mattia Battistini, cantando a Vienna l'*Africana*.

Basti dire che il pubblico ha voluto ad ogni costo la replica di ben tre pezzi: l'aria *Brahma Dio possente*; la ballata del marinaro, la cabaletta del 4º atto.

Al grande artista, che fu acclamatissimo, vennero offerte grandiose e magnifiche corone d'alloro.

SPORTS

Corse ai Parioli

RIUNIONE DI PRIMAVERA

XVIII GIORNO - DOMENICA 28 APRILE

Il tempo cattivo non ha favorito il concorso del pubblico all'ultima riunione della stagione.

Il *pésage*, però, era abbastanza affollato dei più noti *sportman* e di eleganti dame.

Ecco il risultato delle corse.

I Corsa, Premio *The Cellarer*.

Si ritirano *Bergeret* e *Scettro*. *Mabouli* fa quindi *walk-over* e vince il premio con una galoppata di salute.

II Corsa, Premio *Saint Caprais*.

Arrivano 1° *Priamo*, per una testa; 2° *Bergeret*, 3° *Le bois Sacré*.

Il totalizzatore paga al *pésage* L. 27-13-14; al prato L. 25-12-12.

III Corsa — Premio *Aventino*.

Arrivano 1° *Portovecchio*; 2° *Androclea*; 3° *Sylvanire*.

Il totalizzatore paga al *pésage* L. 7-7-7; al prato 7-6-7.

IV Corsa — **Omnium**.

Arrivano 1° *Makufa*, 2° *Sandro*, 3° *Rembrand*, 4° *Guido Reni*, 5° *Dedalo*.

Il totalizzatore paga al *pésage* L. 24-20-18 al prato L. 22-17-18.

V Corsa — Premio *Genial*.

Arrivano 1° *Sebdua*, 2° *Mariska*, 3° *Nettuno*.

Il totalizzatore paga al *pésage* L. 7-6-7; al prato 8-6-6.

VI Corsa — Premio *Chiusura*.

Arrivano 1° *Kasr* 2° *Sovereign*, 3° *Quirido*.

Il totalizzatore paga al *pésage* L. 21-7-7; al prato L. 16-7-7.

Ritorno non molto animato.

CROCE ✚ ROSSA

Oblazioni pervenute al Comitato Centrale.

Maggiore Zunini - Oblazioni personale a mezzo del Comando della Croce Rossa Italiana in Libia	L.	5.00
Sindaco del Comune di Rivarolo Mantovano - Oblazione di quell'amministrazione Comunale	»	30.00
Oblazioni raccolte fra gli Italiani residenti a St. Louis Mo. - 2. versamento	»	2300.00
Sindaco di Vizzini - Oblazione del prodotto di una festa da ballo datasi in quella città, per iniziativa dell'Ammin. Com.	»	98.30
Amministrazione Comunale di Villarb. a mezzo dello Esattore Consorziale	»	40.00
Bortelli Francesco a mezzo Banco Nast-Kolb e Schumacher	»	200.00
On. cav. ing. Pietro Carmine.	»	20.00

Per il Pubblico.

CALENDARIO.

LUNEDI 29 Aprile 1912 — S. Pietro da Ver.

Leva il sole alle 5,11 — Tramonta alle 7,4.

Leva la luna alle 3.11 — Tramonta alle 4.9.

L'Ave Maria suona alle ore 7 1/2.

BOLLETTINO METEORICO

Osservazioni del 28 aprile 1912 - Ore 18

In Europa

CITTA'	Temp.	Cielo	CITTA'	Temp.	Cielo
Pietrob.	1.3	3/4 cop.	Nizza	13.5	coperto
Ambur.	7.0	1/2 cop.	Zurigo	10.5	3/4 cop.
Vienna	8.4	3/4 cop.	Costan.	—	—
Madrid	10.1	1/2 cop.	Malta	17.2	piovoso
Parigi	12.1	coperto	Atene	14.0	coperto

In Italia

CITTA'	Temp. contig.	CIELO	MARE	Temper. nelle 24 ore mass.	Temper. nelle 24 ore min.
Genova	13.0	coperto	calmo	16.9	10.0
Torino	8.6	coperto	—	10.8	9.0
Milano	12.1	coperto	—	21.7	8.8
Venezia	11.2	sereno	calmo	19.5	10.1
Bologna	12.6	3/4 cop.	—	18.4	12.7
Ravenna	—	—	—	—	—
Ancona	13.6	sereno	calmo	17.0	10.0
Firenze	13.5	coperto	—	20.8	6.2
Roma	13.0	3/4 cop.	—	18.6	5.8
Bari	14.8	sereno	calmo	15.2	5.0
Napoli	12.9	sereno	calmo	17.4	10.7
Caggiano	—	—	—	—	—
Tiriolo	5.3	sereno	—	13.8	5.0
Palermo	16.0	1/4 cop.	calmo	18.0	7.3
Messina	15.0	1/2 cop.	calmo	18.2	10.0
Cagliari	13.0	coperto	mosso	21.0	9.0

Probabilità: venti moderati settentrionali in val padana, forti settentrionali alto Tirreno, occidentali intorno Sardegna, meridionali altrove; mare mosso od agitato, specialmente Adriatico e Jonio; cielo vario sulle isole, nuvoloso o coperto altrove.

A Roma

Il Barometro è ridotto a 0 al mare. L'altezza della stazione è di 50,60 — Barometro a mezzodì 749,9 — Termom. centigr. massima 13.7 minima 12.1 — Umidità relativa 83, assoluta 10,48 - Vento a mezzodì SSE — Stato del cielo: coperto.

Sciarada

Se trovassi il *primiero* nel *secondo*
Dir poteri che l'*intero* è nato al mondo.

Spiegazione del giuoco precedente:
Rodo-monte — RODOMONTE

ASTE, APPALTI E CONCORSI.

Santo Stefano Cadore - Municipio 6 maggio - Vendita di prodotti boschivi - L. 1.700.

Acquapendente - R. Pretura - 7 maggio - Vendita di immobili siti nei comuni di Onano, San Lorenzo Nuovo, Proceno e Grotte di Castro.

Roma - R. Tribunale - 8 maggio - Vendita di immobili siti in Vicovaro.

Frosinone - R. Tribunale - 8 maggio - Vendita di un fabbricato sito nel rione Valle (Alatri) in quattro lotti.

Ministero Lavori Pubblici - 8 maggio - Consolidamento frana presso Cirò. - L. 1235.00.

Ministero Marina - 8 maggio - Provvista di canapa greggia spedonata - L. 312.500.

Cibello - Municipio - 8 maggio - Costruzione stradale - L. 371.076.

Arezzo - Intendenza di Finanza - Conferimento rivendita privative in Montevarchi.

Palermo - Municipio - 6 maggio - Manutenzione stradale L. 50 mila.

Torino - Direzione d'artiglieria dell'arsenale di costruzione - 8 maggio — Provvista di N. 2980 borse di vacchetta pel governo di quadrupedi e N. 3962 cavezze da scuderia - L. 45.329.

Firenze - Torino - Napoli e Verona - Commissariati militari - 9 maggio - Provviste di tela, cappelli, cravatte, guanti, scarpe valigi, rami ecc.

Perugia - Intendenza di Finanza - 9 maggio - Appalto spaccio all'ingrosso di sali e tabacchi in Terni

Torino - Intendenza di Finanza - 9 maggio - Conferimento rivendita privative in Torino 162.

Ministero Finanze - 9 maggio - Fornitura di 45 mila chilog. cartoncino giallo in bobine per la confezione di bustine per spagnolette.

Livorno - Intendenza di Finanza - 9 maggio - Conferimento rivendite in Campo Elba, Portoferraio, Livorno 110.

Ministero Lavori Pubblici - 9 maggio Manutenzione sessennale dei porti di Oneglia, Porto Maurizio e San Remo - L. 306.076.

Roma - R. Subeconomo - 9 maggio - Vendita di un fondo urbano sito in Roma Via San Vito.

Frosinone - R. Subeconomo - 9 maggio - Affitto fondi rustici appartenenti alla parrocchia di Santo Stefano in Alatri.

Aquila - Deputazione provinciale - 11 maggio - Fornitura di infissi in legno e in ferro occorrenti per i fabbricati nel nuovo manicomio - L. 117.433.

Cosenza - R. Prefettura - 11 maggio - Consolidamento di frana - L. 72.320.

Perugia - Amministrazione Provinciale - 11 maggio - Costruzione stradale presso Baschi - L. 438.131.

Siracusa - R. Prefettura - 11 maggio - Forniture alla casa penale di Noto pel quinquennio 1912 1917.

Messina - Municipio - 11 maggio - Lastricatura stradale - L. 54 mila.

Spezia - R. Arsenale - 11 maggio - Provvista di 2.700 quintali di fagioli - L. 108.300 in 5 lotti.

Ministero Marina - 11 maggio - Provviste di zucchero - L. 245.600 in 4 lotti - Provvista di caffè L. 404 mila in 4 lotti.

Pavia - Ospedale S. Matteo - 11 maggio - Affitto novennale del podere Cascina di Frati in Carbonara Ticino - L. 31 mila annue.

INGIUSTIZIA

Romanzo di ARTURO APPLIN

Versione dall'inglese di Felicina Lanza

CAPITOLO V.

Appena Francks vide Miss Stainsbury davanti a lui istintivamente mise la mano dietro la schiena e fece scivolare il revolver nella tasca dei calzoni E si sentì arrossire preso da un subitaneo sentimento di vergogna. Nelle ultime due o tre ore aveva agito come colpito da pazzia: aveva completamente il dominio di sè e si era lasciato trascinare dalle sue emozioni, ed ora guardando la piccola ed affettuosa figura di Nelly Stainsbury si rese conto fino a che puntolo avevano condotto. Egli era stato nell'orlo di un precipizio.

Un passo falso!

Quelle parole s'erano scolpite nel suo cervello. Vi era qualche scusa per lui allora; aveva agito senza considerare come sarebbe stata giudicata la sua condotta: aveva onestamente considerato il suo furto come un prestito che aveva poi onestamente rimborsato. Ora invece si domandava se non era veramente un criminale: aveva fatto il secondo passo che l'avrebbe condotto all'infamia ed alla morte. Fu preso da vertigine nel fissare l'immaginario precipizio e nel considerare in tutto il suo errore l'atto che aveva avuto in mente di compiere.

Le mani gli ricaddero lentamente lungo i fianchi, poi se le passò sul volto, domandandosi se era realmente lui Jimmy Francks, in cuor suo già colpevole di omicidio, che stava dinanzi a quella giovane. Provò a parlare ma le labbra si rifiutavano.

— Vi chieggo scusa, non sapevo che foste qua — disse Nelly voltandosi per andarsene.

— Venni per vedere vostro padre — e si sentì sollevato dal suono della propria voce.

— L'aspettiamo da un momento all'altro. Non volete accomodarvi? Ve lo manderò appena sarà rientrato.

Aperto l'uscio stava per uscire, ma Francks la fermò. Sentiva un desiderio confuso di sapere ciò che sentisse e pensasse quella giovane che egli una volta aveva quasi amato e che ora, se ne ricordava, aveva detto di amarlo. *Amore*, questa parola aveva perduto per lui il suo significato.

— E' molto tempo che non ci siamo visti, Nelly — il suo nome di battesimo gli venne alle labbra naturalmente.

— Sì, Mr. Francks e non pensavo che dovessimo vederci di nuovo.

Jim trasse un profondo sospiro: evidentemente entrando, ella non aveva visto ciò che egli teneva in mano, e non immaginava che fosse venuto per uccidere suo padre.

Jim seguitava a guardarla ma non la vedeva più, assorto com'era nell'esame di se stesso. In un momento di follia aveva ucciso l'amore in quel cuore di fanciulla, aveva rovinato la donna che amava ed era venuto per togliere la vita ad un uomo. Lui uno dei più popolari, dei più invidiati, dei più ricchi uomini di Londra.

— Sapete perchè venni a vedere Mr. Stainsbury?

Ella scosse la testa. Credeva di saperlo il motivo: era uno che la riempiva al tempo stesso di gioia e di terrore, ma non osava parlare.

Francks chiuse per un istante gli occhi come per non vedere se stesso: poi li riaprì per guardare più attentamente la giovane che aveva davanti.

Se non avesse incontrato Iris ella ora sarebbe stata sua moglie. Una figura sottile e patetica, piccola, grigia, scolorita in perfetto contrasto con l'altra donna: i vestiti stessi erano il riflesso della sua vita fatta di emozioni represse e di sogni distrutti. Ne sentì una certa pietà e quasi con ansia domandò:

— Mi odiate?

Egli vide gli angoli della bocca di lei piegarsi e tremare.

— No ... perchè avrei dovuto odiarvi?

— Allora non mi amavate davvero e siete stata onesta quando mi diceste che il nostro fidanzamento avrebbe dovuto rompersi.

Nelly non rispose, ma chinò la testa finchè potè nascondere il volto. Francks si fece avanti di alcuni passi. Il tempo non l'aveva trattata gentilmente: dimostrava l'età che aveva, la City la privava di ogni vivacità e Francks sentì un brivido al pensare alla vita fredda e senza amore che avrebbe dovuto condurre unito a quella donna. Eppure o lei o la cella di una prigione, anni di silenzio e di solitudine e poi il disprezzo di tutti quando ne sarebbe stato fuori. E di nuovo si trovò alle prese con una rabbia cieca ed irragionevole. Forse non era pazzo quando pensava all'omicidio: la vendetta sarebbe stata dolce. Il pendolo suonò e la fantesca venne ad apparecchiare la tavola per il pranzo.

— Forse sarete disposta a fare una commissione per me a vostro padre — disse Jim con voce mal ferma — Ditegli che domani non mi presenterò. Egli capirà.

E rise mentre passava davanti a lei per raggiungere l'anticamera. Trovatosi nella piazza, invasa già dall'oscurità, si mise a camminare senza direzione.

Se Iris, conoscendo la verità, fosse stata ancora disposta a sposarlo, egli ora avrebbe rifiutato perchè finalmente vedeva le cose nella loro vera luce! Non temeva per sè, ma gli era insopportabile il pensiero che qualcosa della sua vergogna potesse ricadere su Iris.

Quando arrivò alla stazione della ferrovia sotterranea comprò un giornale, ed una esclamazione di sollievo gli sfuggì nel vedere annunziato che il suo fidanzamento era rotto. Ella era salva! Tuttavia se avesse mancato di presentarsi all'indomani e fosse stato arrestato, un po' del fango che i maldicenti avrebbero gettato su di lui non avrebbe mancato di macchiare anche lei.

Toccò di nuovo il revolver. Non trovava nessuna via d'uscita. Ella avrebbe sofferto — qualunque cosa egli avesse fatto o lasciato di fare — tutta la ricchezza non avrebbe potuto comprare la felicità per lei. Stette fermo sul marciapiede e maledì Samuele Stainsbury ed il giorno in cui un padre sciocco l'aveva forzato a studiare legge ed entrare nello studio di Stainsbury.

Passo passo era giunto a Leicester Square e guardava la folla affrettarsi rumorosamente in cerca di piacere dopo la giornata di lavoro: un vocio confuso, delle risa parevano schernirlo.

Si trovò di nuovo solo: un reietto. Ma poteva ancora salvarsi se voleva e far che neppure un'ombra di scandalo nè di disprezzo e pietà arrivassero a lei: invece della cella di una prigione il carcere di un matrimonio senza amore.

Sentì una mano sulla spalla e vide davanti a sè l'on. Frederick Scribner, vestito inappuntabilmente in abito da sera ed apparentemente meno annoiato del solito.

— Olà, vecchio mio, che cosa stai facendo?

Gli occhi di Franks andavano dalle luci dell'Alhambra a quelle dell'Empire.

— Veramente non so nemmeno io — disse con sorriso scialbo — E tu?

— Penso come diavolo farò a pagare i debiti

Jim alzò le spalle.

— Vale la pena di crucciarsi per questo! come se il danaro importasse qualche cosa! Tutto quello che posseggo non potrebbe comperare....

S'interruppe bruscamente e stese a Scribner il giornale che aveva in mano.

Hai letto la notizia?

— No, che cosa è accaduto? Hanno messo O'Malley fuori della corsa per la coppa? Sarebbe una disgrazia per me: se questo cavallo non vince, perdo la speranza di aggiustare i miei affari.

Il diario della guerra

Settembre.

Deliberato nel giorno 24 il richiamo alle armi della classe 1888, s'intima il 27 l'*ultimatum* alla Turchia ed il 29 si dichiara la guerra, che s'inizia con la distruzione di siluranti nemiche a Prevesa e l'intimazione del blocco sulla costa libica.

Ottobre

Sbarco di marinai il 4 a Tobruk, il 5 a Tripoli.

Sbarco delle prime truppe dell'esercito il 10 a Tobruk, e l'11 a Tripoli, il 18 a Derna, il 19 a Bengasi (di viva forza) il 21 a Homs.

Frequenti attacchi notturni a Bumeliana a cominciare dal 10; violenti, sanguinosi e brillantemente respinti quelli del 23 e del 26, notevoli pel tradimento degli arabi già sottomessi.

Novembre

Si richiama alle armi la classe 1888 e si emana (giorno 5) il decreto per la sovranità d'Italia sulla Tripolitania e la Cirenaica.

Si respingano frequentissimi attacchi, specialmente a Tripoli; si bombardano Zuara, Tagiura, Misurata e caserme della costa arabica.

Il 6 si riconquista la batteria Hamidiè e il 26 la intera linea Henni Fortino Messri, già spontaneamente abbandonate.

Dicembre

Si respingono frequenti attacchi nei giorni 1 ad Homs: 3, 5, 11, 15, 21, 23 e 25 a Bengasi; 22 a Tobruk 7; il 16 e il 26 a Derna.

Il 4 battaglia e occupazione di Ain Zara; il 13 occupazione di Tagiura; il 17 ricognizione su Zanzur, il 19 ricognizione e combattimento a Bir Tobras.

ANNO 1912

Gennaio

Combattimenti in massima di non grande entità; 1, 14, 29 a Tobruk, il 5 ad Homs; il 12 a Bir el Turki; il 13, 18, 23, 29, 30, 31 a Bengasi il 17 a Derna, il 18 a Gargaresch, il 26 (più importante) ad Ain Zara.

Il 7 battaglia navale di Konfuda.

Il 19 si occupa stabilmente Gargaresch.

Il 17, 19, 24, 27 bombardamento di Zuara, Akaba, Moka, e Giabbanah.

Il 21 si notifica il blocco della costa di Hodeida.

Il 15, 18, 25 incidenti del *Manouba*, del *Carthage*, del *Tavignan*.

Febbraio

1, 3, 14. — Bombardamenti costa araba.

24 — Affondamento navi turche in Beirut.

3, 5, 7, 17, 23. — Piccoli attacchi a Tobruk.

3, 22. Avvisaglie e il 10 violento attacco notturno a Derna.

5, 13, 17, 27. — Piccoli scontri a Bengasi.

1. Attacco notturno ad Homs e il 27 occupazione del Mergheb.

3, 5. — Avvisaglie a Gargaresc.

25. — Promulgazione della legge di sovranità sulla Libia.

Marzo

2 e 16. — Attacchi a Gargaresc.

10. — Attacco ad Ain Zara.

5, 6. — Violento attacco notturno al Mergheb.

7 — Ricognizione; 12, brillante combattimento a Bengasi; 31, scontro di savari con beduini.

8. — Violento attacco; 29 e 31 avvisaglie a Tobruk.

Nel mese i dirigibili bombardarono la zona tra Fonduc ben Gascir e Zuara; si costituisce la banda del Garian; si riconosce la baia di Bomba.

Aprile

1. — Avvisaglie notturne ad Ain Zara. Tiri per disturbare i lavori del nuovo forte a Tobruk.

2. — Due torpediniere italiane catturano al largo delle coste siciliane, il piroscafo Elpis con contrabbando di guerra.

Il vapore inglese Woodook è condotto a Massaua per visita. Si rinnova il tentativo di disturbare i lavori a Tobruk.

3. — Incendio di una ridotta del Mergheb.

Si respingono beduini che tentano disturbare lavori su terreno fronteggiante l'oasi di Suani Osman a Bengasi.

Avvisaglie a Derna.

4. Mare agitato. Morte di due medici della Croce Rossa tedesca al campo turco.

5. Lancio di bombe da areoplani presso Bengasi.

6. Giunge notizia di combattimento avvenuto fra Gefara ed i Tarhuna.

7. Il blocco della costa araba sarà a datare dell'8 corrente esteso al nord di Loheia, a 15° 50 di latidudine a nord 42° 43° di longitudine E di Greenwvich.

Giunge notizia a Tripoli dell'arrivo di una mehalla di 1000 armati dal Gadames diretti a Suani ben Aden.

La croce rossa inglese si è trasferita a Tagrenna.

La nave *Duca di Genova* cattura un piroscafo greco e lo conduce a Tobruk.

Muore un terzo medico tedesco al Garian.

L'ammiraglio Faravelli ammalato è sostituito nel comando in capo dall'ammiraglio Viale.

Nella notte attacco a Tobruk.

8. E' segnalato l'arrivo di rifornimenti al campo nemico di Bengasi.

9. Nuovo piccolo attacco a Tobruk. Avvisaglie a Derna. Dimostrazione navale con finto sbarco a Zuara.

10. Sbarco della divisione Garioni nella penisola Si-di Said Capo Macabez.

11 Occupazione del forte Bu Camesh.

12 Avvisaglie ad Ain Zara e Gargaresc. Magnifico viaggio dei dirigibili a Sidi Said con rifornimento di benzina dalla Marco Polo avanti a Zuara.

Spostamenti nemici da Tobruk verso Bomba.

13. A Tripoli il *ghibli* atterra alberi, rovescia due osservatori di batteria e due *hangars* da areoplano.

Informatori del campo turco di Bengasi dicono che un mese di Sid Ahmed Sceriff el Senussi ha portato lettere ordinanti ai capi delle zauie di ritirarsi nei propri territori e mantenersi estranei alla guerra.

Il battaglione ascari al forte Bu Xemez attacca e disperde gruppi nemici.

14. — Cessa il ghibli.

15. — Si estende la occupazione italiana intorno al forte Bu-Kamesc.

Attacco al fortino Lombardia a Derna, respinto principalmente dall'artiglieria.

16. — L'aviatore Palma va da Tripoli a Ras Macabez in 2 ore.

Una batteria da 149 batte l'oasi di Gariunes a Bengasi e disperde predoni nemici.

17. — Gli ambasciatori delle grandi Potenze a Costantinopoli chiedono al Ministro degli esteri le condizioni a cui la Turchia sarebbe disposta a cessare dalle ostilità.

Una compagnia di Tagiura, rinforzata da una compagnia di ascari e dalla banda del Garian, disperde 400 predoni del Tarhuna presso lo stagno di Tagiura.

18. — Si apre il nuovo Parlamento ottomano.

Cannoneggiamento dei forti all'entrata dei Dardanelli.

Notizie dallo Yemen accennano a vittorie dello sceik Ydriss.

Avvisaglie a Gargaresc e a Tobruk.

La Porta chiude i Dardanelli.

19 — Si tagliano vari cavi sottomarini delle isole turche dell'arcipelago.

Si respingono nemici a S. O. di Bu-Camesc.

Una dimostrazione verso il forte est della penisola Macabez attrae sotto il tiro delle artiglierie gruppi arabi da Sidi Said.

20. — Continua l'interruzione dei cavi con le isole dell'Egeo.

21. — Una barca araba tenta avvicinarsi alla punta di Macabez, ma è respinta.

Tentativo arabo contro un fortino presso il Castellaccio di Bengasi e contro il nuovo forte di Tobruk.

Avvisaglie al fortino Forwa da sud sud-est.

22. — La divisione Presbitero occupa l'isola Stampalia.

La Russia protesta contro la chiusura dei Dardanelli.

Dimostrazioni a sud est del fortino Forwa

Ricognizione di cavalleria a Fonduk el Tokar.

23. — Vigorosi attacchi a Forwa. Un dispaccio dal Cairo annunzia la morte di Enver bey a Mariut (Marcodite).

La Porta risponde al passo delle potenze.

Esplorazioni a sud est di Derna e tiri contro salmerie.

24. — Mare agitato a Bengasi.

25. — Giunge a Suani Ben Aden qualche centinaio di Orfella.

26. — Discorso Sazonof alla Duma.

Nota. — Chi desidera il diario particolareggiato dei primi mesi della guerra può chiedere all'amministrazione i numeri. 274-93 315-331-335-340-353 355 del 1911 ed i numeri 1028-39-5-84-43 dell'anno in corso.

Per la conquista morale delle popolazioni arabe e berbere

Il colonnello Frisch, già addetto agli affari arabi ed ex sotto capo di stato maggiore del primo corpo di sbarco al Marocco, scrive al *Temps*, una lunga ed interessante lettera su quanto dovrà essere fatto dalla Francia, — ora che il suo protettorato sull'impero marocchino è un fatto compiuto — per la sistemazione del paese.

In primo luogo, il col. Frisch dimostra come la penetrazione nei paesi africani sia necessariamente lenta e come vi si debba provvedere cautamente.

« Bisogna — egli scrive — guardare la situazione quale essa è, freddamente, senza facili illusioni e convincerci — e l'estero insieme a noi — che contrariamente alla generale aspettativa l'era dei profitti non è ancora giunta e che quella dei sacrifici è appena cominciata..... Bisogna persuadersi che non raggiungeremo risultati positivi e durevoli se non con del tempo e con molta pazienza

« Nella storia della conquista dell'Algeria si trovano i principii da applicare per la sottomissione e la pacificazione del Marocco. Questa storia è purtroppo assai poco nota e i suoi insegnamenti più notevoli restano spesso lettera morta.

« I nostri esordi in quella colonia furono indecisi e senza direzione. Più tardi si visse nell'incertezza di ciò che si farebbe in Algeria e dell'Algeria; mancavano piano e idee concrete; l'andamento delle cose subiva frequentemente il contraccolpo delle crisi politiche della metropoli. Ne risultarono incertezze, cambiamenti di sistemi, un'instabilità di volontà che ci fecero giungere alla mèta per vie più lunghe, con mezzi più difficili e soprattuto molto più costosi in uomini e denaro che se avessimo avuto dall'inizio un piano chiaramente concretato e mezzi adatti. Fortunatamente la forza delle cose prevalse sull'incertezza delle determinazioni.

« Or, se malgrado tale mancanza di criterii d'insieme e d'un piano metodico, noi giungemmo alla pacificazione completa in 50 anni, non è questa una ragione per prendere oggi le misure pratiche sanzionate da anni di esperienza acquistata a caro prezzo, ed energiche risoluzioni per ridurre al minimo la durata delle operazioni militari?

« Troppo spesso si ripete che la conquista dell'Africa da parte dei Romani non richiese che poco tempo. E' un errore. I Romani non si stabilirono nel paese che progressivamente, per gradi, e la Francia, sotto questo punto di vista, fece più presto di Roma. Occorsero infatti più di due secoli — cioè tutto il tempo che trascorse dai due Scipioni fino a Claudio — perchè Roma potesse avere il completo dominio del paese.

« Stupisce anche che malgrado le tergiversazioni politiche e militari e gli errori commessi, la riuscita della Francia, sia stata così rapida. »

***

Il col. Frisch prosegue più innanzi:

« Il nostro compito è immenso, perchè avremo sette od otto milioni di uomini, da far rientrare nell'ordine, nella pace, nel lavoro produttivo. Questi popoli che non ci chiamano, dobbiamo conquiderli con sistemi pacifici; dobbiamo condurli a darsi da loro stessi.

« Naturalmente la forza deve rappresentare la prima parte di fronte ad una popolazione religiosa e fatalista, alla quale il dogma ordina di « rispettare la forza come una rappresentazione di Dio sulla terra ». Ma la forza che agisce sugli uomini per governarli e dirigerli, non è solamente nelle braccia, ma pure nel rispetto dei costumi e delle istituzioni: e risiede principalmente nella soddisfazione data agli interessi.

« La storia politica dimostra che le relazioni più durevoli sono quelle basate sugli interessi, le più sicure conquiste sono mantenute mediante il commercio. Le frequenti relazioni che derivano dagli scambi, i legami che si formano, i vantaggi che procurano dileguano le prevenzioni di razza e di religione smorzano gli odi e vincitori e vinti finiscono per confondersi. »

***

Il col. Frisch ricorda come in quest'ultimo periodo la Francia sia facilmente riuscita a domare gli Chauia Bisogna seguire quest'ottimo esempio.

« Colà — egli continua — il carattere del Berbero, così indomabile e tenace fino al nostro arrivo, tende ogni giorno a modificarsi. *Sotto la spinta dei suoi interessi*, che presso quel popolo primeggia anche sul fanatismo, il Berbero, cede suo malgrado all'influenza della civiltà. Un ufficiale, seguito da pochi soldati a cavallo percorre le tribù, ascolta i loro reclami, definisce le loro divergenze. Il nome di « Roumi » non è più maledetto come quattro anni fa, è invece rispettato e temuto.

« La forza ddev'essere al servizio della politica. Poste entrambi — nell'interesse della concordanza e dell'unità d'azione — nelle mani del comandante, questi non userà della forza che in casi estremi. A meno di gravi e improvvisi avvenimenti, l'azione politica deve sempre prevenire quella della forza. L'appoggio di entrambe deve essere assicurato all'agricoltura e al commercio. Appena queste due branche dell'attività economica hanno preso qualche sviluppo, diventano subito le ausiliarie della politica e della forza, facilitando l'azione di quella e diminuendo la necessità dell'altra.

« Allora le resistenze diventano meno frequenti e meno gravi, i torbidi si possono sedare più agevolmente, il numero degl'indigeni entrati nei nostri ranghi e sotto il nostro dominio aumenta; sono altrettanti nemici di meno e altrettanti ausiliari di più; la sicurezza subentra nel territorio le imposte rendono meglio le forze nazionali diventano meno necessarie e le spese diminuiscono. .. »

***

Interessante è quanto lo scrittore militare dice riguardo alla mentalità delle popolazioni berbere ed arabe, le stesse razze con le quali gli italiani hanno da fare in Tripolitania e Cirenaica.

« I Berberi sono perfettibili come i nostri kabili, (dell'Algeria)) lo dimostrarono. Hanno una civiltà poco progredita, ma meritevole di riguardo sotto diversi punti di vista; in fatto di ragionamenti politici hanno idee più giuste e più larghe della maggior parte dei nostri contadini. Bisogna però guardarsi dal pretendere di modificare il loro stato sociale: sarebbe un tentativo vano, e in certi casi pericoloso.

« Il Berbero, senza esserci ostile, si mostrerà come il suo fratello della Kabilia e come l'Arabo, ribelle a tutte le istituzioni che tenderanno a renderlo diverso da quanto egli è al presente; egli opporrà la forza d'inerzia, la più difficile a vincere e il risultato più probabile sarà che fra un secolo rimarrà ancora, tale quale oggi è.

« Nei costumi e negli usi degl'indigeni del nord-Africa, nella loro vita m[illegible] e morale esistono, in confronto alle razze euro[illegible] e, o[illegible] sostanziali dissimiglianze da creare fra noi e[illegible] ode [illegible] barriere quasi insormontabili.

« Potremo viv[illegible] uni accanto agli altri, in buona intelligenza e aiutare, scambievolmente potremo anche esserci devoti, anche amarci, ma alla condizione di rimanere « loro » cioè quel che sono, e meno cercheremo di renderli simile a noi, cioè di civilizzarli alla nostra maniera, più guadagneremo nella loro fiducia e nel loro affetto.

« Noi abbiamo ben altro a fare che intraprendere una specia di assimilazione che l'esperienza fatta in Algeria, dimostrò irrealizzabile.

« Il nostro programma è abbastanza vasto e bello per tentare una nazione generosa come la nostra: fare dimenticare a queste popolazioni l'umiliazione della disfatta e della loro sommissione agl'*infedeli*: attirarle a noi mercè i buoni metodi, rispettare le loro credenze e i loro costumi, combattere con la persuasione e specialmente con i buoni esempi i loro pregiudizi e le loro antipatie, illuminarli, rialzarli, ed essere per loro ciò che un padre è nella sua famiglia: affettuoso, giusto e forte ».

***

Quanto scrive il col. Frisch, circa la conquista morale degl'indigeni ed i contatti con quelle popolazioni, offre molta analogia con i propositi che inspirano le nostre autorità nella Libia.

Benchè la guerra non ci abbia ancora permesso di svolgere un largo piano di azione, dobbiamo riconoscere che i metodi iniziati tendono appunto a conciliarci l'animo delle popolazioni inspirandosi alla loro mentalità e alle loro abitudini.

IL PROBLEMA FORESTALE NELLA LIBIA

Tra i problemi che dovremo risolvere nella Libia è quello che si riferisce al rimboschimento della regione. Ma di questo rimboschimento ha più che tutto bisogno la Cirenaica. E della Cirenaica quindi mi occuperò in modo speciale in queste mie brevi note.

Accennerò subito che il problema si presenta tutt'altro che di difficile risoluzione, e che non deve affatto spaventare chi sarà incaricato di provvedere. Il diboscamento della Cirenaica è recente: le acque meteoriche sono ridotte, e quindi il danno al terreno agrario è molto minore di quello che sarebbe stato, se si fosse trattato di terreni posti nelle nostre regioni.

Ma non per questo dovremo tardare a provvedere seriamente.

Le condizioni geologiche della Cirenaica

Cominciamo dal dare un breve e rapido sguardo alle condizioni morfologiche e geologiche della Cirenaica. Da esso risulterà quanto è necessario fare nella regione per impedire che in un tempo più o meno lungo se non si provvede, tutto il valore agricolo della Cirenaica venga distrutto, e la regione si presenti desolata e nuda tale che nessuna forza umana possa più redimerla.

I terreni della Cirenaica appartengono all'Eocene, terziario antico. Per la loro struttura sono del tipo nord-affricano: sono cioè montagne a grandi banchi fratturati; tutti leggermente inclinati, ma privi di pieghe. I banchi calcarei della Cirenaica hanno una leggera pendenza verso Nord sul mare e verso Sud nella porzione che guarda il deserto. Essi sono tutt'al più leggermente ondulati. Questo fatto ha un grande interesse idrologico, perchè toglie molte probabilità alla riuscita delle perforazioni artesiane.

Data la natura geologica e tettonica della regione si comprende come in Cirenaica le coste siano a picco, scoscese, molto alte, a differenza di quelle tripolitane e sirtiche, che sono sabbiose e pianeggianti con ampi bassifondi nel mare che le precede. Verso l'interno si trovano degli scaglioni a scalinata, che arrivano, sempre crescendo, sino a circa mille metri di altezza, per digradare poi dolcemente verso il deserto di Calanscio.

L'ossatura di queste montagne è data da un calcare bianco che alla superficie per effetto della erosione passa al giallo e rossiccio. Dalla alterazione di questo calcare si origina la *Terra rossa*, il terreno argillo o calcareo ferruginoso, tipico delle regioni calcaree in via di alterazione.

Lungo la costa si hanno arenarie, molto friabili verso Bengasi, più resistenti verso Bomba e Tobruk. Intercalati alle arenarie sono calcari argillosi, predominanti verso Sollum, ove sparisce la Terrarossa, pur permanendo il terreno argilloso-calcareo.

Per la questione forestale interessa però solo la regione dell'altipiano del Barca. Data la sua costituzione geologica si capisce come esso debba essere un tipico paesaggio carsico, tutto fratture e caverne e con un magnifico aspetto alpino. Le valli sono incassate, a pareti ripide, con grandi forre e fratture. Da ciò una circolazione acquea speciale, che è la circolazione carsica, cioè ad acque scomparenti e repentinamente ricomparenti. Il mito di Lete ha appunto avuto origine nella Cirenaica.

La regione montuosa

Le montagne della Cirenaica hanno qualche somiglianza con alcune regioni dei Gebel tripolitano. Ma mentre il Gebel si trova a distanza del mare, da cui è separato dalla ampia stesa sabbiosa della Gefara, nella Cirenaica si ha tutto un altipiano, esteso circa tre volte tutta la Sicilia, direttamente coltivabile e fertilissimo, tutto costituito da una montagna calcarea.

Dalla alterazione del calcare proviene dunque la *Terra rossa*. E' noto difatti che il terreno che si forma sui calcari è un terreno argilloso e ferruginoso, la celebre Terra rossa, ove fioriscono ad esempio i magnifici oliveti umbri e toscani. La terra rossa dà, essa sola, il terreno agrario a tutta la grande regione carsica adriatica, che è somigliantissima alla Cirenaica, salvo però una cosa. Infatti nel Carso adriatico il diboscamento e le acque hanno asportato tutto quanto esisteva di terreno agrario, limitando la terra rossa alle sole profonde *doline*, le buche nel calcare, nel cui fondo la Terra rossa si è radunata; mentre in Cirenaica, come ho accennato, il diboscamento è avvenuto relativamente da poco, e, quello che più conta, le acque meteoriche sono in quantità minore e agiscono con forza minore. Perciò la Terra rossa in Cirenaica è in quantità assai maggiore e molto diffusa ovunque. Questa Terra rossa è un terreno ottimo ovunque, ma tanto più buono in questa regione, poichè, essendo argilloso, ha un comportamento tale coll'acqua, che la trattiene nella profondità senza farla evaporare. Vantaggio questo inestimabile in paesi ove le precipitazioni acquee sono poche e limitate ad un breve periodo dell'anno.

Ma questa facoltà di assorbire le acque la Terra rossa non la manifesta se non là ove grande sia il suo spessore. Ed appunto la morfologia della Cirenaica, tutta a grandi pianori ondulati, a incavi più o meno estesi, ad ampi profondi valloni è tale che nelle depressioni si ha uno spessore grandissimo di Terra rossa. Ma anche nelle parti più alte e sui declivi si mantiene, sebbene meno spessa, questa terra, cosicchè il calcare nudo e sterile, come nel Carso adriatico è una eccezione. Ciò dipende dal fatto già accennato, che cioè il diboscamento, al quale hanno contribuito a chi più poteva beduini e turchi, non è tanto antico, e le acque non hanno distrutto il terreno agrario. Oggi dei boschi che meritarono alle cime del Barca il poetico nome di *Gebel el Ahdar*, la « montagna verde » non restano che pochi tronchi abbandonati e sporadici e qualche bosco verso Tobruk.

Si può discutere come taluni fanno, e non sempre a torto, se il bosco sia sempre utile, e se sia la panacea per ogni male. Evidentemente sono il primo a riconoscere che si è molto esagerato, parlando della necessità e della utilità indiscussa dei boschi. Ma dall'ammettere che, in determinate circostanze, il bosco è inutile, al dire che i boschi non hanno valore, molto vi corre. Recentemente ho udito affermare da una illustre personalità, che la coltura forestale rappresenta uno stadio arrestato della civiltà. Certo, si hanno terreni che, coltivati intensamente, renderebbero più e meglio del bosco. Ma per altri, ed in Africa, siamo in questo caso, la cultura agraria invece della forestale può essere spesso un funesto errore. Quando tutta l'Africa mediterranea era coperta di boschi il regime pluviale, e quindi quello idrico sotterraneo, erano diversi ed in migliori condizioni che non oggidì. Perchè gli arabi ed i beduini diboscarono? Perchè per essi il legname non aveva valore, mentre valeva il pascolo. Così la pastorizia si è ancora una volta dimostrata nemica giurata della foresta. E nel futuro nostro rimboschimento avremo da subire grandi lotte cogli indigeni. Del resto non lottiamo noi coi pastori dell'appennino? Il diboscamento ha portato con sè una più forte irradiazione solare. Il vento non più ostacolato nella sua foga dagli alberi, ha portato sabbia ed asportato terreni umifero, ed è così venuto il deserto, o almeno la steppa, e la regione si è spopolata ed intristita.

Il regime idrico.

La quantità d'acqua piovuta a Bengasi si calcola da taluni a 402 mm. Ma bisogna considerare che si tratta della media di soli quattro anni, dei quali due furono così aridi che ne venne al paese una spaventosa carestia con le annesse inevitabili epidemie. Ora, considerando eccezionali quei due anni ed aumentando il periodo medio delle osservazioni si arriva senza difficoltà ai 450 mm. Accettando questa cifra per Bengasi, dovremmo ammettere per l'altipiano, assai più alto, almeno un 500 mm. di pioggia. Quantità più che sufficiente alla vegetazione; e del resto la vegetazione spontanea lo prova chiaramente.

Ma la pioggia al solito non va considerata come utile direttamente, ma soltanto come fornitrice sia delle depressioni lacustri esterne là dove la Terra rossa ne impedisce la scomparsa nel sottosuolo, sia e più come fornitrice del grande magazzino del sottosuolo. Ora se le sabbie del Gefara presso Tripoli sono un terreno ideale per l'assorbimento delle acque, anche migliori per l'assorbimento di esse sono i calcari fratturati dell'altipiano. Nelle fratture del calcare le acque si inabissano e scompaiono, difendendosi così dalla evaporazione. Le acque scomparse riappariscono poi più in basso, sotto forma di sorgenti e scendono sino al mare, tanto che le acque dolci che penetrano nel mare, relativamente assai comuni nella Tripolitania, sono comunissime nella Cirenaica.

Quivi lungo la costa da Bengasi a Tobruk si è osservato che l'acqua marina perde della sua salinità. Essa difatti è mista all'acqua dolce, che dall'altipiano del Barca scende con forza e penetra in mare.

Le caratteristiche della Cirenaica.

La Cirenaica ha nel Barca un'isola mediterranea. Caratteristica della regione è la macchia, la tipica macchia delle regioni mediterranee. Solo avvicinandosi all'interno, verso la Sirte o verso Sollum, si comincia ad incontrare il tipo sahariano. Anche Tobruk è quasi tipicamente mediterraneo, mentre a Sollum spicca già il carattere desertico.

Nella macchia del Barca predomina il corbezzolo, così comune anche nelle macchie nostre montanine; ad esso si uniscono il mirto, il pistacchio, l'oleandro e pochi altri tipi. Ma oltre alla macchia nella Cirenaica abbiamo il bosco, o almeno le ultime vestigia di esso. Gli ultimi boschi cirenaici furono distrutti nel 1869 quanto i turchi, per iniziativa di Alì pascià, vollero tentare la colonizzazione della Cirenaica, non procurando altro che danni al paese ed agli abitanti.

Le principali essenze, boschive dell'altipiano della Cirenaica sono il ginepro ed il cipresso, di cui si hanno esemplari che frequentemente raggiungono i trenta metri di altezza, ma che eccezionalmente arrivano anche ai cinquanta metri. I boschi costieri invece sono formati prevalentemente dai pini, tra cui predomina il pino marittimo ed il pino di Aleppo. Foreste di questo genere vanno mantenute ove sono, ed a questo è necessario badar subito, perchè i nuovi coloni fatalmente saranno portati ad abbattere gli alberi per il bisogno di legname. Nuove foreste invece vanno impiantate ove mancano, ed ove niente si possa piantare. Poichè esistono altri alberi che permettono un rimboschimento molto più fruttifero. Infatti nella regione magnificamente prosperano gli ulivi. Gli olii tripolini, ma più ancora quelli cirenaici, erano celebri sino dalla antichità; e nulla vieta che anche oggi gli olii libici tornino ad essere gustati e fonte di grande lucro ai coltivatori. La Tunisia è là che c'insegna. Oliveti antichi esistono ovunque in Cerenaica e Tripolitania. Qualche migliaio di piante fu distrutto nelle regioni di Mesellata, a causa della angariosa tassa di capitazione. I disgraziati arabi preferirono di tagliare gli alberi pur di essere esentati dalla esosa fiscalità turca. In Cirenaica, a Derna ed a Bengasi, l'olivo è coltivato I frutti di questi ulivi selvatichi, che con poche cure potranno tornare ad essere buoni alberi da rendita, sono grossi come datteri, e servono ai pastori nomadi per nutrire le capre. Il pastore beduino sterpa e rompe la pianta per dare alla sua capra una manciata di questi frutti! L'ulivo, dopo poco più di cinque anni di vita, è in pieno rigoglio, e gli ulivi inselvatichiti con una razionale potatura e adeguata cultura potranno pure rapidamente tornare a dare ottima rendita.

Dopo l'ulivo la vite. Questa prospera magnificamente in molte parti della Libia. Ma la sua cultura è poco estesa poichè come è noto, i musulmani non bevono vino. Se ne mangia però il frutto.

Dato il terreno argilloso e ferruginoso la vite prospera magnificamente nelle colline calcaree del Gebel, come presso Homs, ma più ancora nella magnifica Terra rossa della Cirenaica. A Bengasi si fa un

---

Conversazioni letterarie

Gino Bertolini — ITALIA, Libro I. Venezia, Istituto Veneto di arti grafiche, 1912.

Nuncio vobis opus magnum, un'opera monumentale, largamente concepita, lungamente meditata, splendidamente eseguita, degna dell'ora epica che la nostra patria attraversa, e che la richiama, per forza di antiche virtù, a nuove energie, a nuove ascensioni, a nuove grandezze.

Etnologo e psicologo sociale sapiente, il Bertolini, avendo già scrutato l'anima de' paesi scandinavi e dei paesi slavi, con più vasto disegno, con maggior comprensione, con più acuta visione, si è accinto a ritrarre la figura ideale della nostra terra nella storia, nell'arte, nella vita, dopo avere, con alto pensiero filosofico, aristotelicamente distribuito il suo scibile in una rigida serie di categorie. Grande ammiratore di Benedetto Croce esteta e di Raffaele Garofalo sociologo penalista, egli mira, nella sua sintesi, ad integrare la gente latina, e specialmente italiana, con la gente tedesca di cui si rivela profondo conoscitore e sincero ammiratore.

Al di fuori d'ogni sètta, d'ogni parte, d'ogni consorzio, scevro di pregiudizii atavistici e tradizionali, egli cerca nella vita sociale ciò che è più consistente, più serio, più durevole, e non si lascia facilmente allettare dalle appariscenze di vani fantasmi. La sua logica e severa, stringente, talora inesorabile, a tal segno da parer quasi crudele. Egli mira evidentemente a formare negli Italiani una più robusta mentalità ed un carattere più saldo e vigoroso.

Nell'annunzio del nuovo libro, che, data la povertà presente della nostra letteratura, per l'audacia delle idee che presenta e propugna, ha del meraviglioso, è riassunto nel modo seguente il pensiero centrale dell'autore:

« Il tessuto principale del libro è trama di vita contemporanea, e quindi, tanto più, dato il metodo dell'autore, inteso a introdurre i lettori nell'intimo stesso della vita dei suoi personaggi, è ovvio che, in generale, di non grandi figure si tratti per quel riguardo, chè tali per davvero non le consente l'età nostra; ma di minori anime si tratti, in cui i più frequenti pregi consistono in facoltà periferiche piuttosto che in facoltà centrali, e ove le grandi virtù stesse, quando sussistano, si trovano allo stato potenziale più spesso che non allo stato addirittura cinetico.

Fa mestieri, per lo più, di un momento supremo, quale può essere quello di una rissa fra nazioni, acciò che si risvegli una maggiore e migliore coscienza di popoli; anche se domani di bel nuovo s'assonni o almeno, per tanta parte, lasci il reggimento delle fortune della patria in mano d'un'oligarchia spesso mediocre e subdola nei suoi fondamenti e nel suo processo, così da restare per tanti versi inferiore alle gloriose semenze della propria stirpe, della propria storia.

Da ciò soprattutto dipende, se la vita cotidiana così degl'individui come delle comunità risulti manchevole, e non di rado, addirittura mendace per chiunque osservi con occhio esperimentato, e segnatamente valendosi dei confronti con altre nazioni, e tanto più con altre età della nostra stessa gente. Quale meraviglia, dunque, se taluni episodi pur principali nella vita presente, appaiono pettegolezzi? Qual meraviglia ancora, se taluni protagonisti sembrino di bassa statura? Tale è la vita contemporanea, e conferire a essa un altro rilievo corrisponderebbe a cambiarla e ciò contrariamente, come ovvio torna, al fondamentale dovere dell'istoriografo; anzi, quanto più piccoli risultano gli ottimati contemporanei, tanto più doveroso torna per lo storico di farne cenno; quanto più grami, tanto più sono caratteristici; gli uomini vanno presi come sono. Salvo le eccezioni, proprie d'ogni ordine così nel tempo come nello spazio, è una genterella quella che oggi domina; e tanto più si dimostra tale quando il cronachista e il critico, conforme a uno de' suoi precipui doveri, lumeggi la costituzione della società per via di fasti di civiltà tanto superiori alla presente, pur nel giro dello stesso popolo; è chiaro come non sia consentito di giudicare bene l'età nostra se non si ricerchino le suture col passato, e tale equazione può anche indurre i coefficienti dei pronostici pertinenti a fasti non prossimi; ebbene, se le creature contemporanee diventano tanto più piccine quanto più quella visione si protrae nel passato, d'altra banda è sana l'umiliazione che ne deriva, giacchè niente più avvicina al rimedio, e addirittura alla rigenerazione, quanto la percezione schietta e cruda e perfino spietata del decadimento delle più nobili sostanze, soprattutto etiche».

L'austerità di questi principii, che alcuno potrebbe forse tacciare di soverchio scetticismo, parrebbe dissonare alquanto dal lieto rumore degli entusiasmi che dal settembre passato in qua sono venuti a scuotere ed elettrizzare la fibra italiana; ma, poichè gli entusiasmi non durano eterni, e la vita normale non può conservare il carattere eroico dell'ora presente, non avendo l'autore preparato un libro d'occasione ma un'opera ammonitrice da meditarsi per lungo tempo, conviene rassegnarsi a sopportare l'amarezza di alcune medicine che lo scrittore patriota addita e che egli, dalla sua psicologia sociale invogliato alla cura dell'anima del nostro popolo, crede utile apprestare per il perfetto risanamento di essa.

L'autore non può certo presumere, quantunque abbia molto vissuto tra gli uomini del suo tempo, molto indagato, molto intuito, molto rilevato, che tutti i suoi apprezzamenti sugli uomini italiani del suo tempo siano accettati senza discussione. Per quanto egli possa avere ragione ne' generali, e importi che alcune sue idee generali diventino per il nostro avvenire idee direttive, egli non può sottrarsi al pericolo di qualche giudizio personale, nel quale, per aver molto fermata la sua attenzione sopra alcune apparenze che gli parvero insidiose, può anche aver trascurato i vantaggi che alla folla derivano da certe apparenze simpatiche, per quanto abbiano poco consistenza, e qualità reali che a certi individui operanti in pubblico non possono essere disconosciute, qualità reali che sono cagione di entusiasmi, i quali si risolvono spesso in opere feconde, le quali, senza que' fantasmi, non sarebbero forse nate; così, per dirne una sola, se è vero che la rettorica ha spesso resa vana la nostra letteratura, nessuno potrà negare che questa specie di malattia abbia pure ingenerato febbri gagliarde che, nel nostro paese, hanno molto efficacemente contribuito a destare il sentimento nazionale ed eccitato molti animi generosi ad azioni eroiche.

Il Bertolini non è affetto da alcuna miopia; egli suol vedere ogni questione che tratta ne' suoi aspetti poliedrici; ma alcuna volta qualche lato del poliedro può essergli sfuggito, o non ricevere tutta quella luce che, osservato meglio, potrebbe dare. Il libro di Gino Bertolini è nato da una profonda nostalgia della patria italiana, ch'egli ha profondamente sentita vivendo e studiando, per anni, in Germania; egli ne raccolse tutte le voci lontane, e, dal paese di Beethoven e di Mozart, ne fece, nella sua anima pensosa di solitario, una grande sinfonia, che, tornato l'autore in Italia, divenne un libro. Questo libro, molto studiato, si offre ora alla meditazione degli Italiani.

Intanto, come Veneziano, egli ha incominciato a trattare di Venezia nel passato e nel presente; e, studiando Venezia, egli mira pure all'Italia particolarmente per le questioni comuni a ogni terra della patria.

Egli, a dispetto di tutte le sue requisitorie, delle quali può ad alcuno sembrare soverchia l'acredine, è un uomo di gran fede e che spera; ma egli vuole, sopra ogni cosa, che il popolo stesso si riscuota, che acquisti una maggiore coscienza di sè stesso, che partecipi maggiormente alla vita; e per questo, egli ha stimato necessario parlargli chiaro.

Anche lo splendore della stampa e delle numerose illustrazioni contribuirà a tentar molti ad acquistare il libro di Gino Bertolini: così che diventi pane quotidiano, pane spirituale del popolo italiano che dà tanti segni mirabili di volere e di potere risorgere; frattanto, è dovere della critica fra così grande colluvie di libri vani ed inutili, segnalare al nostro popolo questo gran libro, fatto di sapienza e d'amore, e, come fu già promesso, un libro di sementi, un libro di radici», al nostro popolo, di cui Bertolini ha voluto dimostrare la eregalità fra tutti i popoli del mondo. A quasi settant'anni dal memorabile e ravvivante *Primato morale e civile degli Italiani* di Vincenzo Gioberti, Gino Bertolini, tenendo conto, oltre che del passato glorioso, della realtà presente della vita italiana, ammonisce e consiglia, sgrida e con-

vino che è alcoolico quanto il Marsala, sebbene si coltivi nei terreni irrigati. Nella porzione collinosa la cultura della vite sarà certamente redditizia e potrà sostituire il bosco per trattenere il terreno il quale, naturalmente, dovrà venire convenientemente regolato. E colla vite si potrà unire l'ulivo, specialmente nei declivi: si otterrà così un ottimo rimboschimento con alberi di pronta e sicura rendita.

Si vede dunque che il problema forestale nella nuova Colonia pur esistendo, pur necessitando di una pronta risoluzione, si presenta assai più facile che da noi.

Prof. **P. VINASSA DE REGNY**

Economia e Statistica

Sviluppo economico dell'Ungheria

La popolazione dell'Ungheria che nel 1900 era di 19,254,559 individui secondo i dati definitivi dell'ultimo censimento decennale, nel 1910 saliva a 20,886,487 — un milione e 631,928 di più — un aumento del 8.5%. Nel decennio antecedente questo aumento era stato del 10.3%: la constatata diminuzione si ritiene debbasi in primo luogo ascrivere all'emigrazione. La maggiore percentuale dell'aumento dell'ultimo decennio 1900 – 1910 è data dalla popolazione del territorio compreso tra il Danubio ed il Tibisco (14.8 0|0 ma anche in Ungheria sono le grandi città, i centri che segnano il massimo aumento della popolazione, conseguenza dell'industrialismo.

L'emigrazione presenta nel 1910 una diminuzione constatata dalla diminuzione dei rilasci di passaporto.

Nel 1909 furono rilasciati 183, 218 passaporti, nel 1910, 149, 709. Nel 1910 emigrarono 98,324 persone (gli uomini in numero doppio delle donne) 17,000 meno del 1909 — ne rientrarono in patria 24,722.

L'agricoltura nel territorio della Corona di Santo Stefano, continua ad essere la parte prima della ricchezza del paese, fonte che il Governo cerca, unitamente allo spirito cooperativo della popolazione rurale, di rendere sempre più produttiva. L'anno decorso a causa della siccità il raccolto non fu tanto favorevole, specie per il granturco, le patate, i fieni ecc, ma queste perdite, nella quantità sono state compensate ampiamente dagli alti prezzi di vendita dei prodotti, conseguenza non soltanto della minore offerta quanto e più del sistema doganale protettivo. L'aumentato costo dei generi di prima necessità risulta in definitivo a vantaggio della classe agricola. La terra è aumentata di prezzo — gli affitti sono diventati più alti e un effettivo innegabile benessere viene costatato presentemente in quella classe. E' però altresì riconosciuto che sia i contadini quanto i grandi proprietari di terra hanno di molto aumentato la loro attività intensificando il lavoro. Dal canto suo lo Stato tenta di sussidiare l'agricoltura con ogni mezzo migliorando i terreni, aiutando l'agricoltura, la frutticultura, proteggendo i boschi, compiendo grandi lavori di irrigazione e canalizzazione e di prosciugamento e favorendo l'allevamento del bestiame.

Lo stato si occupa altresì delle condizioni dei lavoratori dei campi: a favore di questi e con il contributo governativo sono state costruite nel 1911 in 15 Comitati 3600 case operaie. La superficie del terreno coltivato a vite è venuta anche quest'anno aumentando di 9552 ettari. La raccolta di vino è stata di 4 milioni circa di ettolitri contro 2.9 milioni sull'anno scorso.

Anche nell'industria la produzione è notevolmente aumentata, aiutata in ciò dal progrediente consumo interno.

Lo Stato ha continuato a promuovere con contributi e concessioni fiscali l'impianto di nuove fabbriche d'ogni specie: si calcola che le nuove costruzioni nel 1911 rappresentino un investimento di 45 milioni di corone e un lavoro per 7700 operai.

Nell'interesse della piccola manifattura sono in corso studi per facilitare agli imprenditori l'acquisto di macchine e l'impianto di opifici. Sono stati poi creati istituti per esperimenti e prove di materiale come pure — valendosi delle disposizioni di una legge speciale — è stata continuata la costruzione di nuove case operaie. E' poi allo studio un progetto per riformare la legge industriale.

***

Per quanto concerne i trasporti sia su terra che per acqua lo Stato ungherese e le società private hanno lavorato e lavorano attivamente per svilupparli e porli in grado di soddisfare alle crescenti esigenze dell'economia nazionale.

L'industria di trasporti marittimi è in Ungheria in costante progresso, come viene dimostrato anche dai buoni affari delle compagnie di navigazione e dall'aumento dei loro servizii. Le tariffe dei trasporti vanno salendo tanto che dal momento dello scoppio della guerra italo-turca essi sono giunti ad una altezza non più toccata da dieci anni a questa parte. Anche per l'anno da poco principiato si prevedono buoni affari.

Sono aumentati i servizi di navigazione col Levante, le Indie orientali, l'Australia e nel bacino occidentale del Mediterraneo, sono stati conclusi accordi tra il Governo e l'Adria, la Ungaro-Croata e la società ungherese del Levante. La tendenza dell'autorità governativa attuale su questo campo mira all'apertura di nuove strade, di nuovi sbocchi alle esportazioni nazionali; nel bilancio di quest'anno è iscritta per questo scopo la somma di 2 milioni di corone; 1.600,000 per viaggi nei paesi lontani, 400,000 per il cabottaggio. Per le costruzioni navali il Governo ungherese ha compiuto un importante passo in avanti acquistando in Fiume 75,000 m. q. che poi ha dato in affitto all'arsenale « Ganza-Danubius »; vi si sta ora lavorando alla costruzione di due grandi *docks* come pure dei fabbricanti annessi necessari all'impianto delle macchine le più moderne.

Una volta questi lavori finiti l'Ungheria vedrà realizzata la sua vivissima aspirazione di possedere cioè un proprio arsenale capace delle più grandi costruzioni

Anche la navigazione fluviale è in progresso aiutata anche questa dall'azione svolta dal Governo nel migliorarsi così delle acque interne e nell'aprire nuovi canali.

Il dazio consumo sul combustibile industriale

Malgrado il desiderio di tutti di vedere sviluppata largamente la produzione industriale, il combustibile, cioè la materia prima dell'industria, è soggetto al dazio di consumo nei Comuni del Regno.

Quest'aggravio è notevole per le industrie tanto più se si considera che il combustibile, essendo importato in Italia, costa già molto più caro che non costi ai paesi di produzione i quali perciò si trovano in grado di fare una concorrenza alle nostre industrie anche per la minore spesa che sopportano. Aggiungendo poi il dazio di consumo, la spesa che incombe sulle nostre industrie diventa anche maggiore.

Non tutti i Comuni italiani, fortunatamente, tassano il carbon fossile poichè parecchi hanno il buonsenso di esonerare quello consumato dalle officine stabilite nel loro territorio. Ma vi sono Comuni che questo dazio mantengono e che elevano quanto più possono.

Or, una petizione da parecchie Ditte industriali è stata presentata su quest'argomento al Parlamento. E la Rivista delle Società per azioni *porge sul proposito i seguenti chiarimenti:*

L'art. 13 del testo unico della legge 2 maggio 1908, n. 248, sui dazi di consumo autorizza i consigli comunali ad imporre un dazio di consumo, *nel limite del 20 per cento del valore* sui commestibili e sulle bevande non colpiti da dazio governativo, sui foraggi, sui combustibili, sui materiali da costruzione, mobili, sapone, materie grasse ed altre di consumo locale di natura analoga ai generi suindicati. E il regolamento all'art. 29 così definisce: « Sotto nome di combustibile s'intende tutto ciò che è atto al riscaldamento ma anche all'illuminazione tanto se rappresenti un prodotto comune e naturale del suolo che un prodotto dell'industria ».

Da siffatta disposizione che caratterizza lo scopo del combustibile tassabile, si potrebbe logicamente argomentare che il legislatore non abbia voluto consentire la tassazione del combustibile destinato a produrre la forza motrice od alla produzione industriale in genere, i cui prodotti di ordinario non vengono consumati nel Comune, ma sono esportati al di fuori di esso.

Se non chè gli art. 21 e 22 della stessa legge contengono una disposizione di eccezione a favore dello Stato, che impedisce questa razionale interpretazione; infatti essa dichiara che sono esenti da ogni dazio di consumo i combustibili destinati agli Arsenali di terra e di mare e per tale uso effettivamente destinati, come pure tutto ciò che è destinato alla costruzione ed all'esercizio delle ferrovie. Così chè lo Stato, volendo garantire i suoi stabilimenti e sottrarli ad ogni eventuale applicazione del dazio, ha costituito una specie d'interpretazione autentica della legge che autorizza i Comuni a tassare il combustibile usato dai privati nelle loro industrie; e la discussione è stata chiusa in questo senso da responsi dell'autorità amministrativa e giudiziaria.

I quali, però, non possono giustificare sotto l'aspetto fiscale ed economico siffatta imposizione: non sotto quello fiscale perchè il dazio di consumo comunale è un imposta su quella parte di reddito che i cittadini destinano a scopo di consumo nel Comune; non si può senza denaturarne il carattere e le finalità, trasformarlo in una imposta sulla produzione industriale. Sotto il rispetto economico l'imposta si chiarisce addirittura assurda. Basta a dimostrarlo l'esempio pratico seguente:

Una Società con un capitale di 2.500.000 lire che abbia per oggetto la lavorazione del rame e sue leghe e che produca 5000 tonnellate all'anno, consumerà:

tonnellate 9000 fra coke e carbone per	L. 280.000
e grassi e lubrificanti diversi per	» 30.000
In totale	L. 310.000

tassabili; al 20 % si ha la spesa di L. 62.000 pari a L. 12.40 per ogni tonnellata di prodotto, cioè quasi il 50 % di un reddito del 5 % sul capitale.

L'esempio, come ognun vede, è fondato sopra una piccola impresa; se lo si applicasse alle grandi officine dell'industria del ferro, quali quelle dell'Elba, Ilva, Piombino e simili, che consumano annualmente molte centinaia di migliaia di tonnellate di combustibile ed in proporzione i lubrificanti, per valori di parecchie diecine di milioni, si arriverebbe a cifre colossali d'imposta.

Per fortuna, ripetiamo non sono molti i Comuni che hanno voluto trarre profitto da questo errore legislativo; ma gli esempi sono gravi, e si riscontrano in Comuni del mezzogiorno, i quali hanno visto sorgere nel loro territorio officine industriali per virtù di favori speciali a tale scopo consentiti da leggi dello Stato: per cui si verifica il caso, che mentre lo Stato elargisce dei favori per far sorgere l'industria in un determinato luogo, il Comune, per mezzo del dazio di consumo sul combustibile e sui lubrificanti, annulla praticamente questi favori e li trasforma in oneroso balzello.

Prendendo sempre ad esempio la Società col modesto capitale di L. 2,500,000, essa, per virtù della legge di favore, gode per 10 anni di una esenzione d'imposta erariale di L. 13.000 all'anno, e, d'altra parte, subisce un onere comunale perpetuo di L. 62.000 all'anno.

Ma, anche dove non esistono leggi di favore, è evidente il danno che il dazio consumo sui combustibili reca alle industrie; è un tributo che non si giustifica per nessun riguardo: esso deve considerarsi un errore materiale del compilatore della legge, che trova qualche spiegazione nella data di essa, che è del 1864, un'epoca in cui l'industria quasi non esisteva in Italia.

La convenienza e la necessità di chiarire con un preciso emendamento questo punto della legge, sono evidenti; ed il provvedimento legislativo si chiarisce urgente, così per l'interesse dell'industria, come per impedire che si accresca il numero dei Comuni che applicano tale imposta, e si renda difficile il provvedimento stesso.

L'Associazione fra le Società italiane per azioni, riconoscendo tutto il valore economico della questione e la giustizia della soluzione invocata, appoggia la petizione di cui si tratta e confida che il Governo la prenderà in benevola considerazione

Massime, Pareri, Disposizioni

Istituti di pubblica beneficenza - Contributo alla Cassa pensioni pei sanitari.

Non è dovuto alla Cassa di previdenza pei sanitari il contributo personale dei medici di una istituzione di pubblica beneficenza nominati anteriormente all'entrata in vigore della legge 2 dicembre 1909 n. 744.

Sono invece dovuti i contributi tanto da parte dell'Ente che del sanitario quando la nomina avvenne posteriormente.

I servizi prestati allo Stato con diritto a pensione non producono effetto nei riguardi della legge sulla Cassa di previdenza dei sanitari. (Par. Cons. Stat. Sez. Int., 19 gennaio 1912 - Palermo: Casa d'istruz. ed emenda).

Sanita' — Provvedimenti contro le malattie infettive — Poteri del Prefetto.

Il prefetto può con propria ordinanza sostituirsi al sindaco che abbia mancato di emanare provvedimenti contro la diffusione di malattie infettive e alle trasgressioni a tale ordinanza sono applicabili le sanzioni dell'art. 140 della legge di P.S.

Contro tali ordinanze prefettizie non è ammesso il reclamo innanzi alla Giunta provinciale amministrativa. (Cassaz. Roma, Sez. pen., — Ricorso Moroni).

Vincolo forestale — Interessati — Termini.

Non può porsi in dubbio che un ricorso avverso la decisione del Comitato forestale sia in termine quando risulti prodotto prima della notifica della decisione stessa al ricorrente.

Il termine di 6 mesi per emettere le decisioni del Comitato forestale devesi applicare anche quando, sotto forma di rettifiche ad un precedente decreto di svincolo, si viene effettivamente ad imporre un vincolo sopra terreni, che prima ne erano esenti; quindi la decisione suddetta è viziata di nullità. (Dec. 5ª Sez. Cons. Stato, est. Galluppi — Ric. Nocera Salvatore).

Foreste — Vincolo e svincolo — Termini per decidere.

Giusta l'art. 12 del R. decreto 2 gennaio 1908, n. 57, la risoluzione delle domande di concessione a cultura agraria di che all'art. 26 del Regolamento 10 febbraio 1878, n. 4293, e delle domande di svincolo di che agli art. 23 e 24 dello stesso Regolamento, deve essere prima presa entro quattro mesi dalla presentazione delle domande stesse. Secondo la giurisprudenza tale termine deve essere computato dal giorno della presentazione della domanda al Comitato forestale.

Tale termine è perentorio e a pena di decadenza.

Non vi è luogo a condanna a spese della pubblica Amministrazione tanto più se essa non si è costituita resistente e ad ogni modo ha agito nel pubblico interesse forestale. (Dec. 5ª Sez. Cons. Stato 23 febbraio 1912, est. Bertarelli — Ministero di agricoltura contro Comitato forestale di Palermo e Barone Sgadari).

Comune — Costituzione di parte civile in giudizio penale — Calmiere — Significato — Insindacabilita' da parte dell'autorita' giudiziaria.

E' legale la costituzione di parte civile di un Comune deliberata dalla Giunta comunale, senza che sia necessaria a ciò l'approvazione della Giunta prov. amm. (art. 109 cod. proc. pen.; art. 136, 280, 212 legge comm.; art. 124 regol. relativo).

Bene può un Comune costituirsi parte civile in giudizio penale istituito per violazione del regolamento di polizia urbana: nella specie, per quanto concerne l'imposizione di un calmiere.

Le disposizioni dell'art. 67 del regolamento 8 giugno 1865, n. 3221, in esecuzione della legge sul contenzioso 20 marzo 1865, n. 2248, la quale dà facoltà ai Comuni d'imporre calmieri, non è stata abrogata, ma ripetuta dall'art. 109 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297.

Pertanto la disposizione di un regolamento di polizia urbana di un Comune, che imponga un calmiere, emanata in base a quell'articolo 67, conserva il suo pieno vigore.

Di fronte al chiaro disposto dell'art. 20 n. 3 delle disposizioni di coordinamento e attuazione del codice penale, vano è impugnare la validità di un regolamento di polizia urbana, sul riflesso che esso commina *pene di polizia* (art. 20 n. 3 dispo. di coordinamento e attuazione cod. pen. 1 dicembre 1889, n. 6509).

Non è dato all'autorità giudiziaria di sindacare in merito un regolamento comunale che stabilisce un calmiere.

L'imposizione di un calmiere non significa che il produttore sia forzato a vendere il suo prodotto, ma soltanto che non lo possa vendere a prezzo superiore a quello fissato dal calmiere.

Cass. Roma, Sez. penale, est. Cimorelli — Ric. Gregori Giovanni.

Veterinari comunali — Contributi alla Cassa pensioni.

Pel tassativo disposto dell'art. 5 della legge 14 luglio 1898, n. 335, estesa ai veterinari comunali colla successiva legge 6 giugno 1902, n. 27, i Comuni sono tenuti a corrispondere alla Cassa pensioni i relativi contributi per ogni posto di veterinario regolarmente deliberato dal Comune ed approvato dalla G. P. A., senza che valga in contrario il carattere non obbligatorio della condotta.

Nel caso che il veterinario presti contemporaneamente servizio in altro comune vicino, senza che sia stato costituito fra i due Comuni un regolare Consorzio per una unica condotta veterinaria, ciascuno dei due Comuni è tenuto a corrispondere per intero i propri contributi alla Cassa, e solo il contributo personale del sanitario viene ripartito *pro rata* tra i Comuni a senso dell'art. 6 della legge istitutiva della Cassa pensioni. (Par. Cons. Stato, Sez. Int., 3 febbraio 1912. — Comune di Castelvolturno).

Maestri elementari — Concorsi — Trasferimenti — Facolta' del Consiglio prov. scolastico.

Ai termini dell'art. 2 della legge 19 febbraio 1903, n. 45, i concorsi a posti di maestri elementari devono essere banditi dai comuni non più tardi del 15 giugno, e trascorso questo termine, il concorso è indetto dal Consiglio prov. scolastico.

Il provvedimento del Comune pel bando del concorso dev'essere non solo deliberato entro il 15 giugno, ma altresì Comunicato entro questo termine al Consiglio prov. scolastico., o almeno prima che questi deliberi il concorso.

Il potere di sostituzione del Consiglio prov. scolastico al Comune, si esercita anche quando il Comune abbia deliberato di provvedere alla vacanza del posto d'insegnamento, anzichè mediante concorso, con il il trasferimento di altro maestro, e questo trasferimento non possa dal Consiglio prov. scolastico approvarsi per ragioni di leggittimità o di merito.

L'art. 167 del regolamento generale 16 febbraio 1908, non può riferirsi se non al trasferimento di un maestro ad una scuola resasi vagante posteriormente all'epoca dei concorsi o dei cambi di sede fra maestro e maestro.

Decis. 4ª Sez. Cons. Stato, 9 febbraio 1912, est. Cristofanetti. — Fasano c. Comune di Mercato S. Severino.

Maestri — Stipendio — Pagamento da parte del tesoriere prov. — Ricorso.

E' regolare il decreto del Prefetto che in base all'art. 68 della legge 15 luglio 1906, n. 383, ordina al tesoriere provinciale di anticipare il pagamento dello stipendio ai maestri di un Comune, il cui esattore non sia in grado di farlo per mancanza di fondi.

Parere Cons. Stato, Sez. Unite, 29 febbraio 1912 — Provincia di Lecce.

Cronaca di Roma

QUIRINALE Sabato S. M. il Re ha ricevuto in particolare udienza il pittore Giovanni Rava di Alba reduce dalla Tripolitania dove ha studiato quegli interessanti paesaggi.

Il Rava ha eseguito in due mesi circa sessanta bozzetti che ha presentato al Re.

Sua Maestà si compiacque vivamente col valente artista degnandosi di gradire uno dei bozzetti e rallegrandosi con il Rava per la bella serie dei lavori compiuti.

VATICANO. — Ieri mattina il Papa ha ricevuto in separate udienze: mons. Caron, arcivescovo eletto di Genova; il p. Mecatti, superiore degli eremitani camaldolesi.

Nell'Aula delle Beatificazioni S. S. ha poi ricevuto i Terziarii Francescani, convenuti a Roma pel Congresso regionale dei Terziarii francescani del Lazio. I congressisti erano più di 3000

Ha letto un indirizzo di omaggio il p. Commissario dei Francescani dell'Aracoeli e il Papa ha risposto ringraziando e benedicendo. Erano presenti i cardinali Falconio e Vives, il conte Lehiningen, il conte Santucci ecc.

Al ponte V. E. II. — Ieri sono stati inaugurati al ponte Vittorio Emanuele II, i gruppi scultorei di cui parlammo ampiamente negli scorsi giorni. Intervennero alla cerimonia l'assessore Ballori in rappresentanza del Sindaco ancora a Venezia, gli assessori Bentivegna, Salvarezza, Montemartini, Ottolenghi, Bruchi, Canti, il consigliere Torlonia, il capo di gabinetto del sindaco Filipperi, il comm. Talpo per il prefetto, il sen. Roux, gli scultori Greduzzi, Nicolini, Romagnoli e Rubino.. Molta folla era tenuta indietro da un cordone di guardie e carabinieri agli ordini del commissario Ripandelli, del delegato Nicoletti e del tenente dei carabinieri Cantuti. Alle 11.5 l'assessore dell'ufficio tecnico Bentivegna, delegato del Sindaco, seguito dalle autorità fece scoprire dai vigili il primo gruppo di destra del Romagnoli rappresentante « la Fedeltà e lo Statuto » spiegandone ai presenti il significato. — Si passò al secondo gruppo di destra del Greduzzi rappresentante il « valore militare », quindi al 2° gruppo di sinistra del Nicolini, rappresentante il « padre della patria » gruppo che ricorda l'aiuto prestato nel 1870 da Vittorio Emanuele II, ed infine fu scoperto il primo gruppo di sinistra del Rubino rappresentante la « coscienza popolare ». Le autorità dopo essersi vivamente complimentate con gli autori dei singoli gruppi alle 11.20 si sono ritirate.

Comizio agrario di Roma' — Ieri si è tenuta l'assemblea generale ordinaria del Comizio Agrario di Roma con l'intervento di numerosi soci e rappresentanti di Comuni.

Dopo le comunicazioni della Presidenza che riguardano l'attività esplicata dal Comizio a vantaggio dell'agricoltura locale in quest'anno agrario si è proceduto alle votazioni delle cariche sociali.

L'Assemblea ha nominato presidente l'ing. cav. Francesco Ceribelli, consiglieri i signori cav. Paolo Emilio Merolli, cav. Luigi Nesbitt, comm. Carlo Valeri, avv. Romolo Pozzi, sindaci i signori comm. avv. Giuseppe A. Crostarosa, avv. Pio Albertazzi.

Societa' Edmondo De Amicis. — Di recente è stata costituita in Roma una Società che porta il nome di Edmondo De Amicis con lo scopo dell'istruzione popolare.

Promosse dalla società saranno tenute ogni domenica conferenze nei vari rioni popolari della nostra città.

E difatti ieri si sono iniziate tali conferenze con una del collega della « Tribuna », *Sabato Visco* che ha parlato, in una sala del Ricreatorio Goffredo Mameli nel quartiere di San Lorenzo, gentilmente concessa, sul tema « La tubercolosi ».

Il colto e simpatico conferenziere trattò con parola facile e comprensibile all'uditorio del grave male che affligge la società dando consigli atti a premunirsene e a combatterlo.

Dopo essere stato silenziosamente ed attentamente ascoltato, fu largo di spiegazioni a quanti chiedevano particolari delucidazioni.

Dato lo scopo altamente nobile della Società Edmondo De Amicis, auguriamo ad essa prosperità e fidiamo che il nostro popolo vorrà assecondare i suoi sforzi accorrendo numeroso alle conferenze che si terranno in ciascun rione dove apprenderanno tutto ciò che è necessario al viver civile.

La Turchia e l'Istituto Inter. d'Agricoltura. — La Turchia ha fatto all'Istituto Internazionale d'Agricoltura il versamento delle L. 24.000 che costituiscono il contributo annuo di ciascuno Stato aderente all'Istituto stesso. Naturalmente questo versamento doveva avvenire perchè l'Istituto è un ente internazionale, al quale anche l'Italia versa regolarmente il suo contributo.

Il fatto che la sede dell'Istituto è in Roma non menoma il sua carattere di neutralità. Per il versamento fatto dalla Turchia, il Governo italiano e il Governo turco non hanno avuto bisogno di mettersi in alcun modo in contatto, appunto perchè chi lo ha ricevuto è stato l'Istituto e non il Governo italiano. In pratica poi il versamento è stato fatto da una banca per conto di un'altra banca, e così è avvenuto sotto forma di un giro di conti bancari. Il delegato turco dell'Istituto sin dall'estate scorsa è assente da Roma, ma questa assenza, se anche per parte di lui dipende dallo stato di guerra fra l'Italia e la Turchia, non deriva certo da un impedimento posto dal Governo italiano. Il delegato turco del resto è sempre membro di alcune Commissioni dell'Istituto ed anzi in una di esse è nominato come relatore.

Truppe di passaggio. — Questa notte hanno transitato dalla Tuscolana provenienti da Perugia, Spoleto e Siena e diretti a Napoli per imbarcarsi per Tripoli 200 uomini di truppa.

Commemorazione del Tasso a sant'Onofrio. — Ieri, dalla *Storia ed Arte* fu tenuta sul Gianicolo, l'annuale commemorazione di Torquato Tasso. Malgrado il tempo cattivo convennero circa 250 persone.

Oratore ufficiale, fu il prof. Luigi Pasquali, che illustrò il Museo, riaperto per concessione del Municipio.

Dopo aver spiegato ai convenuti le pitture storiche del Santo nel porticato del Chiostro, interno ed esterno e visitata la chiesa, che illustrò parimenti, condusse l'uditorio alla quercia storica, detta ancora del Tasso, ove, lesse l'ultima lettera inviata al Costantini e quella scritta dal Leopardi al fratello Carlo. Seguì e chiuse la simpatica commemorazione, una bellissima lirica del professore Rodolfo Villani, dal titolo: *La morte del poeta*, detta dal prof. Leopoldo Celani.

Nettezza Pubblica. — Nel nuovo Regolamento di igiene approvato testè dal Consiglio, sono le seguenti disposizioni riguardanti la Nettezza pubblica:

Nella zona di territorio comunale tutte le aree scoperte entro i fabbricati, o interposte ad essi, come pure tutte le strade praticabili, sia privato che consorziali, debbono essere, a cura dei proprietari od amministratori, tenute sgombre da immondizie, da sostanze decomponibili, e da rifiuti di ogni genere, come pure da materiali di costruzione o di demolizione i quali possano ostacolare il libero deflusso delle acque piovane.

— E' vietato il gettito di rifiuti o di immondizie dalle finestre o vani prospicienti i cortili, ed aree scoperte, come è pure vietato di deporre i rifiuti delle abitazioni e le immondizie sulle pubbliche vie. In ogni casamento dovranno tenersi nei cortili, od in ambienti a ciò destinati, uno o più recipienti metallici ricoperti per raccogliere i materiali di rifiuto ed i prodotti della spazzatura delle scale, dei cortili, e loro attinenze. I recipienti dovranno essere quotidianamente sgombrati per cura dei proprietari.

E' vietato tenere per le scale comuni delle case i recipienti delle immondizie.

— La battitura e la pulizia dei tappeti dovrà eseguirsi con sistemi meccanici od apparecchi aspiratori oppure dovrà eseguirsi in aperta campagna nei luoghi a ciò autorizzati. Le polveri prodotte dalla pulizia meccanica dei tappeti devono essere raccolte entro serbatoi metallici coperti ed asportate nei luoghi di scarico autorizzati.

— Il deposito, la cernita e l'utilizzazione industriale o agricola delle immondizie e dei rifiuti domestici e stradali, appartengono, a sensi della Legge sanitaria, alla prima classe dei depositi insalubri, e come tali saranno eseguiti esclusivamente nelle aree a ciò autorizzate dalla Giunta, udito il parere dell'Ufficio di igiene.

Gli scarichi abusivi saranno soppressi *ex officio* colle norme dell'art. 151 della Legge comunale e provinciale senza pregiudizio delle penalità incorse dai responsabili.

L'Archeologica Romana a Civita Lavinia. — Una vera folla corse ieri a Civita in occasione della inaugurazione di due lapidi alla memoria di Marianna Dionigi. Vi intervennero ufficialmente la scuola tecnica « Marianna Dionigi », rappresentata simpaticamente dalla direttrice sig.na Dr. A. Böhnn, dalle sig.re prof. Muratori, Vice direttrice; e Rubat e da sei graziose scolare, le sig.ne Chimenti, Coen, Baroncini, Delfini, Marobo, Mori, Tesoro. Dopo un sontuoso rinfresco, offerto dal Comune, I. Tambroni commemorò degnamente la Dionigi. Si visitò il paese, guida intelligente il prof. A. Galieti e poi tutti a lieto banchetto al ristorante Belvedere. Brindarono qui il prof. Tambroni, il sindaco sig. Rossi e la dr. Böhnn.

Alle 16 fu inaugurata la seconda lapide a casa Frediani, con un vibrato breve discorso di G. Massani, ed i gitanti gustarono poi il the gentilmente offerto dalla famiglia Frediani, erede della Dionigi.

La gita lieta e serena non fu turbata dall'acqua quasi intermittente.

Al Circolo Marchigiano. — Ier sera il prof. Silvestro Baglioni nella sala del circolo marchigiano in via della Ciambella tenne una brillante ed applaudita conferenza su « la psicologia regionale: i marchigiani ». Notammo fra i presenti l'on. Arturo Vecchini, il prof. Alessandrini, il maggiore Stissa, il cav. Evangelisti, la contessa Janni e famiglia il cav. Romondini.

---

forta, aprendo nuovi orizzonti al pensiero ed al lavoro italiano.

La storia, come la vita, ha fatto palpitare l'autore, che all'una ed all'altra ha saputo dare una nuova poetica ed energica animazione, in un alto rilievo popolato di centinaia di figure parlanti e vibranti. Nel suo libro è passato, si può dire, un mondo, e un mondo nostro che ci attrae e ci rende pensosi: il filosofo e l'artista essendosi data la mano per renderlo evidente e luminoso. L'Autore, preoccupandosi specialmente, in questo primo volume di analisi e di sintesi, della vita veneziana, ha posto i principii d'una critica magistrale che può rifecondarsi, applicandosi facilmente ora all'una ora all'altra regione italiana da lui già, qua e là, evocata specialmente in ordine alle questioni sociali.

Gravida di senso, l'opera «Italia» contiene in sè il germe di molti altri libri salutari, i quali faranno benedire non solo l'autore, ma anche la nobile donna che gli diè vita, e alla memoria della quale il primo volume è poeticamente dedicato: «A te, mia Madre, mia Santa, che fosti piena di vigore e di grazia. Come fiamma da ceppo, sparve la grande anima tua; ma tu rivivi, Mamma, nei miei palpiti, nei miei pensieri. Tolta alla luce del sole, rivivi nell'infinito dalle anime; delle anime che ti amarono».

Gino Bertolini studia la realtà, ma vagheggia il sogno e la visione; non se ne serve come di un punto di partenza, ma come di una meta lontana alla quale, quando gli pare che il suo ingegno metta le ali, sente il bisogno, anche mistico, di arrivare. Naturalmente, egli non v'insiste, nè dogmatizza sul sogno, come, pur troppo, sembrano fare alcuni moderni teosofisti; ma, di tempo in tempo, sembra, ch'egli si discopra del proprio rigido determinismo, sconfini di là dalla realtà terrena.

Intanto, in questo primo libro, il prologo, ampio e magnifico, che rappresenta la vita poetica e pittoresca di Venezia è tutta una lirica fiorita, piena di rapimenti e di esaltazioni, con tendenza a trascendere nel sogno antico: un vero poema polifonico, dai mille suoni e dai mille colori. Il filosofo, il psicologo, il sociologo, in queste pagine descrittive, s'è contentato di essere e di riuscire squisito pittore e poeta.

La nostalgia del Veneziano innamorato ricercò Venezia in tutti i suoi ripostigli del passato e del presente, e in tutte le ore del giorno e della notte; ma egli ha preso gli auspicii al suo libro d'oro per la storia e per la vita di Venezia e d'Italia, nell'ora dell'alba: « di giorno, egli esclama al fine del grandioso e vivace proemio, sotto il sole, formicolano, ancora oggi, gli arrapinati, i procaccianti ed è in loro soltanto la sete dell'oro che si vede, dell'oro che pesa o luce, non dell'oro che non soffre macchia. Non è in quell'ora che conviene cercare l'auspicio grande, il presagio buono. All'alba, all'alba!... quando i sogni sono più veritieri, quando il cuore è più puro, quando enorme può essere la speranza, e immensa può essere la volontà. Fra l'alba e l'aurora sorgeva l'Italia innanzi al vascello del priamide Enea, l'eroe *gagliardo e gentile*; basta anche l'aurora a preparare le anime, perchè poi, venuto il giorno, non si sperperi. Ma prima, prima ancora è l'alba! Prima, prima ancora della volontà, può essere, deve essere la speranza ».

Non è a tutti concessa la possibilità di un simile linguaggio elevato; essa è anzi, di pochissimi. Come si conveniva, non tutto il libro s'informa al tono lirico. Se bene, di tratto in tratto, la poesia venga ad agitare l'anima dello scrittore, più spesso egli misura la parola perchè secondi la gravità de' pensieri, dei quali il libro è denso. Ma, poichè i pensieri sono diversi, anche lo stile prende i più svariati atteggiamenti, ora semplice, ora immaginoso, ora soave ora forte, ore grave, ora scherzoso. I primi onori sono resi splendidamente al *sindaco d'oro*, il conte Filippo Grimani, intorno al quale s'accentra e si muove la più fulgida odierna vita veneziana. Di lui scrive il Bertolini: « La sua più grande corona, egli la trasse dall'anima sua; ed è composta di virtù, di mente e di cuore. Non tollerano numero i pregi dell'animo, giacchè sono valori d'infinito »; e, dopo averne enumerate le virtù, e rilevato i beneficii che il sindaco Grimani rese alla sua Venezia il Bertolini soggiunge quello che molti Veneziani certamente pensano: « Se a Venezia oggi ci fossero cento uomini del valore di Filippo Grimani, Venezia rappresenterebbe già ora, di bel nuovo, un popolo grande, un popolo grande in una città piena di meraviglie.» E al miglior cittadino di Venezia, a' suoi gloriosi antenati e alla sua famiglia, sono dal Bertolini dedicate ben trentaquattro pagine piene di sincera e devota ammirazione.

Simpatici sono pure i ritratti di Mario Pascolato, del conte Federico Pellegrini, dell'avv. Ettore Sorger, di Elia Musatti socialista, di cui si lodano i frequenti esempi di coerenza, politica, del conte Pietro Foscari, di Pompeo Molmenti, del conte Antonio Donà dalle Rose, del Patriarca Aristide Cavallari; non così il ritratto di Antonio Fradeletto deputato, oratore, lettore scrittore, ordinatore di mostre artistiche trattato con una severità che deve parere eccessiva. Del Fradeletto, Gino Bertolini esamina, quasi punto per punto, otto conferenze (tre stenografate e cinque stampate) e il discorso politico contro Giolitti: e sempre argomenta prima di definire, come pure è evidente l'intendimento del Bertolini, di reagire ad un fenomeno nazionale in cui riconosce gravissimo danno in quanto al costume civile, e all'arte in particolare, com'è espresso da queste parole che è giusto riferire: « A taluni parrà forse duro quello che io dico; ma io ammetto l'*epiteto* solo in quanto rientri essenzialmente nel motivo. Bisogna anche notare che si tratta della mia città, della mia Venezia, a cui soprattutto per la prossimità psichica della più grande storia medioevale e moderna, spetta, a mio credere, la più alta missione del rinnovamento intellettuale e morale dell'Italia. Bisogna anche ricordare che il fenomeno Fradeletto rappresenta il prototipo del malessere intimo più grave tra quelli che affliggono l'Italia contemporanea e la inceppano nel cammino magnifico verso il primato mondiale: ossia la corruzione esercitata dalla parola mnemonica, canora, retorica sul pensiero rigoroso e profondo ». Ma, certamente quella critica poderosa susciterà vivaci polemiche: i toni, infatti, si potevano smorzare, e non fino a quel punto ci pare si dovesse tartassare un uomo cui l'autore stesso riconosce, sia pure in altro ordine, qualche merito. Sta bene che il Bertolini insorga, e oppugni un andazzo pericoloso: ma non bisogna caricare le tinte anche quando occorra di essere severi: la giustizia non deve mai apparire dispettosa. Il Bertolini avrebbe ottenuto in proposito migliore effetto, se si fosse attenuto ai tocchi magistrali che qua e là viene facendo e che colpiscono.

Nel libro sono contenute ampie dissertazioni, con riguardo eziandio all'Italia in generale, sullo studio e sulle dottrine della pittura, della scultura, dell'architettura: sui mestieri e sulle professioni, sugli ordinamenti amministrativi e politici. Oltre ai ritratti passano innanzi a noi, nel libro del Bertolini, molte piccole interessanti ed originali macchiette veneziane, fino alla figura di Callalo, l'usciere del Sindaco d'Oro, che fanno singolare contrasto con la solenne e magnifica lunga teoria di Dogi e di Dogaresse, di papi veneziani, di regine che nacquero a Venezia, e ne fecero così grande e così illustre la storia. Venezia, nella vita pubblica odierna, è poi studiata dal Bertolini con quella stessa diligenza e ritratta con la stessa vivezza, con cui il Molmenti aveva saputo ritrarci la vita veneziana del settecento; così l'arte e gli artisti di Venezia contemporanea ricevono gran luce dalle pagine vivaci di questo libro, così ricco di notizie, di utili osservazioni e di suggerimenti, ed ove, con felice rilievo, sono resi evidenti i caratteri di tutto il mondo vario che si anima tra i due poli della vita veneziana odierna, rappresentati secondo il Bertolini dal Sindaco d'Oro e dal suo Usciere: « Prototipi, conchiude l'autore, di due mondi, di due emisferi, nella storia contemporanea delle categorie sociali, è ben naturale che, nel commiato, quando ci pare di avere assoluto il nostro cómpito d'esegesi, li rievochiamo una volta insieme e proprio fra quelle quattro pareti ove l'uno governa e l'altro ascolta ed esegue, nell'anticamera ch'è pur una soglia, e può ben essere dunque anche la soglia del libro. »

In quanto all'amore della categoria e del sistema si può osservare, come vi sieno uomini e cose che escono da tutte le categorie o che possono entrare in molte se non in tutte. Ma al di fuori anche di questo assoluto imperativo categorico, che, per il suo eccessivo dogmatismo, può alcuna volta essere discusso, rimane indiscutibile la molta dottrina, il molto ingegno, il molto amore che concorsero a fare, dell'opera nuova del Bertolini, un grande monumento di amor patrio, un'insigne opera d'arte, e un grande vivaio di idee sane e fecondatrici di bene.

Angelo De Gubernatis.

i sigg. Federici, Brandimarie, Fiozzi, Causilli ed altri di cui ci sfugge il nome.

Il conferenziere, dopo di aver definito che cosa debba intendersi per psicologia regionale, constatò che i marchigiani non sono stati mai giudicati con molta benevolenza; disse che uno dei principali difetti dei marchigiani è l'avarizia, o meglio la spinta economica. Questo però fa sì che essi siano tra i migliori operai d'Italia perchè per economizzare si assoggettano docilmente a qualunque lavoro. Altra qualità poco gradita che caratterizza i marchigiani è la diffidenza tanto verso gli altri che verso se stessi, ciò che dà la mancanza di cooperazione, la poca energia nel seguire vie nuove e l'apatia.

I marchegiani sono idealisti e religiosi, d'una serenità olimpica e dotati di grande senso estetico. Infatti i grandi uomini marchigiani sono specialmente artisti.

Una delle piaghe delle Marche è l'analfabetismo, con cui però contrasta la scarsezza di delinquenza.

In sostanza si ha nelle Marche, come in ogni altra regione, grandi pregi e grandi difetti. La mitezza, l'amore dell'ordine e la costanza marchigiana nel seguire un'impresa quando ne abbia riconosciuta l'utilità, fanno sperare in un lieto avvenire per questa bella regione. L'oratore è stato vivamente complimentato dai presenti, ai quali dal sig. Dominici sono state offerte paste e vino.

Per gli educatori «M. Caetani» e «A. Baccelli». — Oggi si è radunata l'assemblea dei Soci degli Educatori «M. Caetani» e «A. Baccelli». Il Presidente on. Alfredo Baccelli ha fatto la relazione annuale che fu approvata insieme coi bilanci. A sostituire il vice presidente comm. Gabrielli che, nonostante le più vive insistenze rivoltegli, ha dichiarato di non poter tenere l'ufficio pei suoi accresciuti impegni, fu eletto il comm. Francesco Caruso. Furono rieletti il comm. Sereni, presidente della Giunta di finanza, e i consiglieri Vitali, Piperno, Zeri, sig.ra Ferraguti. Le condizioni di questi istituti sono sempre prospere e i benefici che essi arrecano agli educandi, anche con l'invio di molti bambini ai bagni di mare sono sempre più apprezzati e visibili.

La festa dei «dindaroli» rinviata. — Causa il cattivo tempo la festa dei *dindaroli* che si doveva svolgere ieri, a Valle Giulia, è stata rinviata a domenica 12 maggio, p. v.

I biglietti emessi ed acquistati per la festa d'oggi sono valevoli per la festa del 12 maggio. E siccome non tutto il male viene per nuocere, il Comitato organizzatore si vale del contrattempo per accrescere le attrattive della festa.

La ferrovia direttissima Genova-Milano. — E' il titolo della conferenza che, il comm. ing. Nino Ronco terrà martedì, alle 21, nella sede della Società degli Ingegneri e degli Architetti italiani, in via delle Muratte 70.

Credito Italiano. — Locazione di Cassette forti e Casse forti per custodia di valori, documenti, gioielli, ecc.

Formato	Dimensioni Largh.	Altezza	Lungh.	Tariffa di locazione Mese	3 Mesi	6 Mesi	Anno
CASSETTE FORTI:	cm.	cm.	C.	L.	L.	L.	
piccolo	20	9	53	3	6	10	18
medio	20	12	60	4	8	14	25
grande	42½	25	55	9	18	28	40
CASSE FORTI:							
unico	42½	50	50	18	32	50	80

Nella *Camera forte* si riceve in custodia qualsiasi deposito chiuso o siggillato.

I diritti di custodia vengono computati in ragione di un centesimo per ogni 20 decimetri cubi al giorno.

ORARIO. — I locali restano aperti a disposizione dei titolari di *Cassette forti* e *Casse forti*, nonchè per la consegna e per il ritiro dei depositi in *Camera forte* dalle 9½ alle 16½ tutti i giorni in cui l'istituto fa servizio di cassa.

I locali sono completamente corazzati in acciaio e appositamente costruiti con i più perfetti sistemi di difesa contro l'incendio e il furto.

Piccola Cronaca

Telefono: Redazione N. 12-37 - Ammin. 12-3?

Una donna percossa. — Ieri mattina verso le 8 in piazza Campidoglio, Amelia Trotti di a. 23 venne a lite col proprio fidanzato Angelo Bianchi il quale la colpì con pugni al viso cagionandole gravi contusioni. Alla Consolazione la Trotti venne giudicata guaribile in 40 g. Il feritore è latitante.

Investimento. — L'altra notte verso le 23.30 il carrettiere Umberto Celli di a. 26 ab. in v. Dandolo investì in piazza S. Cosimato, con la bicicletta Domenico Perroni di a. 33.

L'urto fu violento; entrambi caddero a terra. Il Celli riportò la frattura della base del cranio. Il Perroni contusioni al capo. Alla Consolazione ove furono trasportati, il primo poco dopo cessava di vivere; il secondo fu giudicato guaribile in 10 g. g.

Disgrazia. — Ieri sera alle 18 in v. Nazionale, Aida Mercaldi, di a. 21, artista teatrale, scivolò e cadde riportando la frattura della gamba destra.

Alla Consolazione fu giudicata guaribile in 30 g.

Gli effetti del vino. — Pietro Caponi di 41 anni, ab. vic. dei Venti, 2, ieri alle 12 in via Germanico, perchè eccessivamente ubbriaco cadde riportando delle contusioni per cui a S. Spirito fu giudicato guaribile in 25 giorni.

Morte improvvisa. — Alle 20 di iersera, Mario De Marchis di a. 52 ab. in Piazza delle Gensole, nell'abitazione di Fernanda Sereni al Viale del Re 50, è stato colpito da improvviso malore.

Condotto all'ospedale di S. Gallicano vi giunse cadavere. E' stato informato il pretore del 5 mandamento.

Tentato suicidio. — Il caporale del 13 artiglieria Alfredo Gattamorta, alle 19 di iersera in piazza Venezia per dispiaceri di famiglia si avvelenava ingoiando due pastiglie di sublimato. All'ospedale di S. Antonio fu trattenuto in osservazione.

Investimenti. — Alle 18,30 di ieri l'automobile n. 55,23 del garage Storero, condotto dallo chauffeur Salvatore Telari di a. 19 investiva in via Piemonte angolo Via Sicilia, il rimorchio della vettura elettrica municipale 154, prov. da Via Po. Il rimorchio rimase danneggiato ma non si ebbero a deplorare disgrazie.

Ladri arrestati. — La scorsa notte gli agenti del commissariato di Campitelli Portoghese e Salonna, sorpresero tre ladri presso la porta della drogheria in piazz. del Pianto, 1 di Pio Pratellini. Alla vista degli agenti i ladri si dettero alla fuga ma uno di essi fu arrestato, ed identificato per il pregiudicato Angelo Di Gregorio di a. 26.

Pure la scorsa notte è stato arrestato dagli agenti del commissariato dei Monti, Augusto Valentini di a. 24, perchè sorpreso mentre tentava scassinare con uno scalpello, il negozio di calzoleria in via del Boschetto 143, di proprietà di Antonio Barone.

Oltraggio agli agenti. — Luigi ed Augusto Ciaffi, redarguiti ieri verso le 18 dall'agente Antonio Porcù per il contegno poco corretto che tenevano, disturbando i passanti, oltraggiarono l'agente stesso con parole triviali minacciandolo di colpirlo con un bastone. I due furono tratti in arresto, erano armati di coltelli e di un puntarolo di genere proibito.

Risse. — Nella sala del Cinematografo Umberto in Via Cola di Rienzo Ettore Baroncini di a. 18, venuto a diverbio con Arcangelo Calabrese di a. 17, fu da questi ferito con una coltellata contemporaneamente Aurelio Quagliotti di a. 21 per spalleggiare il Calabrese tentava di colpire il Baroncini. Sopraggiunti i carabinieri arrestarono il Quagliotti ed accompagnarono il Baroncini all'ospedale di S. Spirito dov fu giudicato guaribile in 12 giorni d. c.

Alle 12 di ieri per motivi d'interesse, nella propria abitazione in via della Luce, 47, sono venuti a diverbio i fratelli Rinaldo Capriccioli e Filippo e la moglie di di quest'ultimo Cecilia Floridi. Ad un certo punto il Rinaldo passando a vie di fatto con un coltello ha ferito il fratello Filippo e la cognata. La sorella dei Capriccioli a nome Annunziata introdottasi nella rissa è rimasta pure ferita. Accompagnati tutti all'ospedale della Consolazione sono stati giudicati guaribili in 0 giorni.

Il feritore è stato arrestato.

MONTE DI PIETA

MERCOLEDI' 1 Maggio 1912 — La 2.a Custodia vende gli ori del 18 Maggio 1911.

TEATRI di ROMA

Costanzi. — Con intervento di pubblico elegante numerosissimo ieri di giorno si diede il *Don Pasquale* che procurò applausi frequenti e calorosi a tutti gli interpreti.

Di sera Miss Isadora Duncan ebbe confermato da un uditorio elettissimo il suo pieno successo nelle suggestive ed artistiche danze della *Iphigénie* di Gluck.

— Stasera grande serata di gala a beneficio della flotta aerea italiana. Con nobile pensiero il Comitato studentesco ha invitato ad intervenirvi i 22 bersaglieri, che ieri l'altro dalla Tripolitania hanno fatto ritorno alle proprie famiglie, dopo aver gloriosamente combattuto a Sciara-Sciat. Accettando con entusiasmo tale pensiero l'Impresa del *Costanzi* ha provveduto a metter a disposizione dei valorosi bersaglieri dei palchi, in modo che possano comodamente assistere alla patriottica serata. Questa come è noto, sarà costituita dal seguente programma musicale che eseguirà la Banda Comunale diretta dal maestro comm. *Vessella*.

1. Spontini – *La Vestale* – Ouverture
2. Beethoven – Adagio cantabile della *Sonata patetica*
3. Chopin – *Polacca in la bem.* – op. 53.

Seguirà l'opera *L'elisir d'amore* eseguita dalle signore Gonzaga e Bucciarelli e dai signori: Godono, Gubiani e Carbonetti. Dirigerà il maestro Teofilo De Angelis. In uno degli intermezzi l'orchestra ed il coro del teatro eseguiranno il fatidico *Inno di Goffredo Mameli*.

Argentina. — Col *Giovedì delle maschere* di Archita Valente, chiuse ieri felicemente il corso delle sue recite la Drammatica Compagnia di Roma.

Valle. — *Maman Colibri*, il poetico fino lavoro di Bataille, si è ieri replicato, e di nuovo si ripeterà oggi.

Quanto prima una novità: *Buona gente* di S. Rusinol.

Nazionale. — Si ripete stasera a beneficio degli ospizi climatici la fortunatissima *Principessa dei dollari*, di cui la Compagnia Morosini dà una così felice interpretazione.

Quirino. — *Zetiello vidoro o' nzurato* ebbe nelle due rappresentazioni di ieri un vivissimo successo di ilarità e procurò applausi calorosi allo Scarpetta, al Della Rossa, allo Schioppa, alla Gagliardi, alla De Crescenzo e a tutti gli altri valorosi interpreti.

— Stasera *Il Dottore Suricillo*.

Apollo. — Il *Perfetto amore* e *Ad armi corte* di Bracco sono i due geniali e garbati lavori di Bracco che Evelina Paoli ha prescelto questa sera pel suo spettacolo d'onore.

La artista gentile, che tante meritate simpatie gode fra noi, avrà certo stasera la soddisfazione di vedere il teatro gremito e di sentirsi fatta segno alle più calorose accoglienze.

Domani addio della Compagnia con *Tristi amori* di Giacosa.

Adriano. — Il successo degli esperimenti di telepatia e illusionismo del prof. Majeroni si affermò pienamente nelle due rappresentazioni di ieri. Applausi calorosi ebbero anche gli acrobati Piccinelli ed il minuscolo ciclista Fulvio.

— Stasera rappresentazione con nuovo e variato programma.

Salone Margherita. — Successo meritato ed entusiastico di *Lucy Darmont* valorosa *etoile*; e stasera debutto di *Rosita Nevada* e di *Ida Zarois*.

La Compagnia Sichel all'Apollo.

Mercoledì, con la *Prima notte* inizia all'Apollo le sue recite la Compagnia comica diretta da Giuseppe Sichel. Notevoli fra gli attori la Privato, la Masi, la Pescatori la Cassini, il Cassini, il Masi, il Conforti.

Si daranno varie novità: *E' mia sorella* di Hennequin *Il donnaiolo* di Engel e Horsch; *Lo stratagemma del Pastore* di Bisson e Sonal, *La punta di S. Virgilio* di Colombo, oltre a varie riprese.

Renzo Rossi.

Spettacoli di stasera

Costanzi. — *L'elisir d'amore*, ore 21.
Valle. — *Maman Colibri*, ore 21.
Nazionale. — *Principessa dei dollari*, ore 21.
Quirino. — *Il dottor Suricillo*, ore 21.
Apollo. — *Ad armi corte, Il perfetto amore*, ore 21.
Adriano. — *Il prof. Majeroni*, ore 21.
Salone Margherita. — Teatro di Varietà, ore 21.30.
Trianon. — Spettacolo variato dalle 15 alle 22.
Sala Umberto. — Teatro d'attrazione, dalle 17 alle 23.
Sferisterio Romano — Tre grandi partite tutti i giorni.

Comunicazioni rapide franco italiane

Per il Sempione

Il servizio franco-italiano pel Sempione comprende *due partenze quotidiane* da Parigi: *a)* partenza da Parigi alle 14.10, arrivo a Milano l'indomani mattina alle 6.30 e a Venezia alle 12.10 — *b)* partenza da Parigi alle 22.10 arrivo a Milano l'indomani alle 15 e a Venezia alle 23.55.

E due treni rapidi partono quotidianamente da Milano per Parigi *a)* partenza da Milano alle 8 arrivo a Parigi l'indomani alle 22.25 — *b)* partenza da Milano alle 23.25 arrivo l'indomani alle 14.25.

Questi treni quotidiani sono composti di wagons lits, lits-salon, wagons-restaurant 1° e 2° classe.

Inoltre ogni giorno fino al 15 giugno parte da Parigi alle 20.5 *un treno di lusso* che giunge l'indomani alle 12.30 a Milano e alle 16.50 a Venezia.

Un altro treno di lusso (wagons-lits e restaurant) ogni giorno pure fino al 15 giugno parte da Milano alle 16,25 e giunge a Parigi alle 7.14 l'indomani mattina.

Ultime Notizie

Senato del Regno.

Il Senato è convocato per il 7 maggio prossimo.

Sono inscritti all'ordine del giorno i bilanci dell'Interno e della Marina e la rifor.ma della legge sul Notariato, oltre a varie leggi minori.

Consiglio di Ministri.

Ieri alle 17 ha avuto luogo al palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri.

Il Consiglio ha deliberato sui seguenti oggetti:

1. Schema di testo unico delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tramvie a trazione meccanica e gli automobili;

2. Schema di Regio Decreto per modificazioni al Regolamento 18 marzo 1909, n. 188, circa gli esami di concorso al posto di aiuto ricevitore del Registro;

3. Presentazione al Parlamento di un disegno di legge per modificazioni all'ordinamento degli uffici del lotto pubblico;

4. Idem Idem per costruzione di nuove linee telefoniche intercomunali con i fondi stanziati dall'art. 5 della legge 24 marzo 1907 n. 11.

5. Idem idem per la protezione delle linee telegrafiche e telefoniche e delle condutture elettriche;

6. Idem idem relativo ai telegrammi extraeuropei a trasmissione differita;

7. Schema di Regio Decreto che modifica l'art 4° del R° D.° 26 marzo 1911, n. 485, che regola le norme per la manutenzione e conservazione del Palazzo di Giustizia;

8. Riforma di organici del personale amministrativo del R. Istituto di Studi Superiori in Firenze;

9. Presentazione dei disegni di legge riguardanti i consuntivi 1908-1909 e 1909-1910 dell'Eritrea, l'assestamento del bilancio 1911-12 e il bilancio di previsione 1912-1913 dell'Eritrea e della Somalia e la convalidazione di Regi Decreti per prelevamenti dal fondo di riserva;

10. Ritiro del disegno di legge n. 926: «Trasporto di fondi dal bilancio 1910-1911 dell'Interno a quello della Marina»;

11. Emendamenti da introdurre nel disegno di legge n. 970: «Provvedimenti pel credito agrario e per i danni delle mareggiate in Liguria».

La Giunta delle elezioni

E' convocata per il 3 maggio per occuparsi delle elezioni di Pontassieve e di Teano.

Elezione politica

Collegio di Lucca. — Risultato definitivo. — Inscritti 6944, votanti 2795. Il generale Buonini ha avuto voti 2556.

Sottoscrizione nazionale

Il sig. E. Bryols, agente consolare di S. M. il Re d'Italia a Santiago ci scrisse l'altro giorno una lettera avvertendo che egli raccolse nella sua giurisdizione L. 4.300 mentre fra le oblazioni pervenute alla Croce Rossa figurava la «colonia di Cuba» per L. 2.893,89, ed aggiungendo che forse la cifra si riferiva alla sottoscrizione dell'Avana.

Pubblicando la lettera, osservammo che poteva anche darsi il caso che le somme raccolte a Santiago e all'Avana fossero state divise tra la Croce Rossa e il fondo nazionale per le famiglie dei morti e feriti nella guerra. Questa ipotesi era la vera come risulta dalla seguente comunicazione che ci perviene dal Ministero degli Esteri come chiarimento alla lettera dell'egregio sig. Bryols.

«La Regia Legazione all'Avana inviò al Regio Ministero degli Affari Esteri, sino dal 24 gennaio scorso, come oblazione della Colonia Italiana nella Repubblica di Cuba, la somma di lire ital. 5787,78, destinata a favore» dei feriti e delle famiglie dei nostri soldati caduti nell'attuale campagna».

«Tale somma fu, quindi, ripartita in parti uguali fra la Presidenza della Croce rossa italiana, pei feriti, ed il Comitato pro famiglie, ad ognuna delle quali istituzioni toccò la somma di L. 2893,85.

«Questa è appunto la cifra pubblicata dal «Popolo Romano» nella lista degli oblatori alla Croce rossa, mentre le liste degli oblatori al Comitato pro famiglie non sono ancora state pubblicate.

«Nel marzo scorso, poi, la Regia Legazione all'Avana fece un secondo versamento di lire 876.77, inviato per intero al Comitato pro famiglie. Ciò ha fatto ammontare in totale a lire 6664.55 il contributo della Colonia italiana di Cuba a questa filantropica e patriottica sottoscrizione; e in tale somma debbono evidentemente essere compresi gli 828 dollari cui allude il signor Bryois; tanto più che il Regio Ministro non mancò di far sapere, pur non precisando cifre, come a rendere più cospicua l'oblazione avesse contribuito lo zelo e l'attività spiegata da detto Agente».

Ed. infatti delle L. 6664.55, alle quali ammontano le oblazioni raccolte da italiani, francesi e spagnuoli nella Repubblica di Cuba, ben L. 4300 sono dovute alle speciali attività del sig. Briyois, al quale, con certezza di essere interpreti del pensiero italiano esprimiamo i ringraziamenti dei nostri lettori.

Ministero Interno.

Per i Comuni.

Sono stati prorogati di due mesi i poteri del R. Commissario di Cuneo.

Ministero Finanze.

Nell'udienza di ieri l'onorevole Facta ha sottoposto alla sanzione Sovrana, oltre a diversi altri, i seguenti provvedimenti:

Regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia deliberato dalla Giunta Provinciale di Cremona.

Costituzione in Consorzio di Comuni nelle provincie di Cagliari e Como per la riscossione delle imposte Dirette nel decennio 1912 - 1922.

Ministero Tesoro.

E' stato concesso un prestito di L. 2.023.200 al Comune di Napoli per impianto ed esercizio dell'azienda autonoma idroelettrica del Volturno.

Sono stati concessi prestiti a N. 14 Comuni per costruzione di strade per un importo complessivo di circa L. 1.200.000, e a N. 7 Comuni per costruzione di edifici scolastici per un importo complessivo di L. 250.000.

E' stato concesso l'assegno di:

L. 360 a N.	8	Veterani	1848 - 49	
» 220 » »	50	id.	1859 - 60 - 61	
» 120 »	1206	id.	1866 - 67	

Ministero Pubblica Istruzione

Le opere acquistate a Venezia.

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha comunicato alla Segreteria della Esposizione d'Arte di Venezia di avere deliberato l'acquisto delle seguenti opere per la Galleria d'arte moderna di Roma:

Pitture: «Mammina», quadro di Gaetano Previati; «Ritratto muliebre», quadro di Giacomo Grosso; «Saltimbanco», di Beppe Ciardi; «Annunciazione», di Pietro Chiesa; «All'altare della madonna», di Augusto Sezanne; «La madre», di Felice Carena; «Ritratto di uomo», di Jacques Emile Blanche; «Mare di opale», di Remy René Menardi «Ballo mascherato» di Gaston La Touche.

Scultore: «Busto di signora» di Pietro Canonica; «La lupa» scultura di Giuseppe Graziosi; «Serofa», placchetta a sbalzo di Renato Brozzi.

Oltre alle opere suddette ha pure acquistato parecchie acque forti e litografie di: Baertsoen, Becker, Croatto, Chahine, Clauss, Dawson, Guerrini, Hartley, Laermans, Nonni, Opsmer, Pennell, Selvatico Lino, Chanon, Spencer, Stella e Sullivan.

Il comm. Corrado Ricci, direttore generale per le antichità e belle arti, ha comunicato in pari tempo con viva compiacenza che Anna Roberg ha acconsentito, con squisita e generosa cortesia, a cambiare il dipinto che di lei già possiede la galleria d'arte moderna di Roma con quello tanto più importante e significativo che figura attualmente col titolo «Luce notturna» nel padiglione svedese della esposizione veneziana.

Ministero Lavori Pubblici.

La Commissione consultiva ferroviaria.

Ieri la Commissione ha tenuto due adunanze, alle quali è intervenuto anche il Direttore generale comm. Bianchi. Hanno rivolte domande e chiesto chiarimenti in ordine alle comunicazioni fatte ieri dallo stesso Direttore generale, i Commissari Rubini, Alessio, Nofri, Reina, Pantano, Salmoiraghi, Bertolini e Ronco.

Il comm. Bianchi ha dato ampie e concludenti risposte, illustrando con nuovi dati e considerazioni quanto aveva esposto nella adunanza precedente.

Il Presidente a nome di tutti i membri ha espresso al comm. Bianchi la più viva soddisfazione per il modo perspicuo ed esauriente col quale ha corrisposto all'invito della Commissione e lo ha ringraziato per le spiegazioni ed informazioni date sulle singole questioni.

La Commissione ha quindi rinviato a domani la prosecuzione dei suoi lavori.

Ministero Marina.

(S) **Milazzo**, 28. — A causa del cattivo tempo si è qui ancorato l'incrociatore portoghese *Vasco de Gama* diretto a Malta.

***

L'archivista di 2a classe nel personale d'ordine dei rr. arsenali marittimi Roberti Amilcare, è stato, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ed è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

INFORMAZIONI ESTERE

IL DISASTRO DEL "TITANIC"

L'inchiesta americana.

(S) **Washington**, 28. — (Commissione d'inchiesta per la catastrofe del Titanic). Il capitano del *Mont Temple* dichiara di ritenere che gli ufficiali del *Titanic* si fossero sbagliati, ed è con grande ripugnanza che egli esprime dinanzi alla Commissione il parere che fu una ben grave temerità per il *Titanic* avanzare di notte a così grande velocità in paraggi in cui è segnalata la presenza di ghiacci.

La Commissione, desiderando sapere ove Ismay e il capitano Smith si trovassero prima dell'accidente, interrogherà parecchi rappresentanti del comitato dei superstiti.

La Commissione citerà per la prossima settimana l'ingegnere capo e l'agente commerciale della Compagnia radiotelegrafica ed il telegrafista Bride che si trova in cura in un ospedale di New York.

Le vittime.

(S) **New York**, 28. — Tra i cadaveri raccolti dal *Mackay Bennet* si trovano quelli di Ackorman, Giorgio Favre, Battista Bernardi, Pompio, Piazzo, Alberto Rhu, Jaillo e Maurizio Brettcq.

Arrivo di superstiti.

(S) **Plymouth**, 28. Centosettantasette superstiti del *Titanic* sono arrivati stamane a bordo del vapore *Lapland*, ricevuti dai funzionari del *Board of Trade* e dagli agenti della *White Star Line*.

Secondo le clausole del *Merchant shipping act*, legge che regola la procedura relativa alla marina mercantile, i superstiti hanno ricevuto l'ordine di subire un interrogatorio relativo al disastro del *Titanic* nell'edificio del *dock*.

I marinai si sono rifiutati di parlare se i rappresentanti della loro unione non fossero stati autorizzati ad assistervi.

I funzionari hanno acconsentito, trattenendoli frattanto a loro disposizione. Gli uomini hanno protestato energicamente contro tale detenzione.

Nel Marocco

La situazione.

(S) **Parigi**, 28 — Il *Petit Parisien* ha da Madrid: Si conferma che le tribù interne del Marocco avrebbero proclamato Sultano Mulai Mohamed, detto «il cieco», fratello dell'attuale Sultano.

(S) **Larrache**, 28.— Si segnala un cero movimento ai confini della regione montuosa.

I Geballa avrebbero intenzione di attaccare El Ksar Gli spagnuoli vi inviano truppe di rinforzo.

Si ignora dove siano fuggiti i disertori.

La popolazione di Larrache si mantiene calma. I consoli raccomandano però di non recarsi nell'interno del paese.

(S) **Tangeri**, 28. Si ha da Fez, 25 aprile: La situazione continua ad essere in generale calma. Tuttavia durante la notte un posto di guardia è stato attaccato e una sentinella è stata ferita. Gli assalitori sono fuggiti. Lo stato degli animi nella regione di Sefrau non è sicuro; perciò il generale Moinier vi ha inviato numerosi battaglioni. Gli uomini del *tabor* di fanteria di Sefrou devono tornare nel pomeriggio di oggi a Fez, ove saranno accasermati nei bastioni di Tarudert. Essi rimasero calmi.

La città è sempre tranquilla, sebbene la popolazione sia interamente indifferente ed ostile.

Si continuano a raccogliere testimonianze sulle circostanze della rivolta. Parecchi di coloro che sono sfuggiti alla morte, hanno dichiarato che la mattina stessa dell'attacco erano stati prevenuti dai domestici che gravi avvenimenti stavano per succedere nella giornata.

(S) **Tangeri**, 28. Mandano da El Ksar 27. — I disertori di Arbana sarebbero partiti verso la valle dell'Urga ove troverebbero rifugio in una regione non ancora occupata. Si crede che un certo numero di profughi da Fez siano partiti per lo stesso luogo.

(S) **Tangeri**, 28. Si ha da Fez: Alcuni europei sono stati insistentemente pregati dai loro domestici, parecchi giorni prima della rivolta, di portare le rivoltelle, circolando per le strade della città.

Secondo gli indigeni stessi, la popolazione non vedeva di buon occhio la partenza del Sultano, tanto più che nel medesimo tempo circolavano voci che il Sultano partiva prigioniero dei francesi.

I viaggiatori arrivati da Tangeri martedì 16, alla vigilia del massacro, hanno dichiarato che in tutti i *douars* che traversavano, non si parlava di altro che della partenza del Sultano. Ora il Sultano non ha mai lasciato il territorio marocchino, nemmeno per andare alla Mecca. Le popolazioni avrebbero concluso che tale partenza era una fuga o la prigionia.

Le voci succennate le avrebbero confermate nella loro supposizione. Il malcontento delle truppe indigene sarebbe venuto ad aggiungersi a queste cause di malcontento, frutto dell'ignoranza.

FRANCIA

(S) **Parigi**, 28. — La polizia ha circondato questa notte una casa isolata a Choisy-le-Roy, rifugio dei banditi automobilisti.

Stamane i banditi hanno iniziato un fuoco di fucileria contro gli agenti.

Sono stati chiamati gli zappatori del genio, per far saltare la casa colla dinamite.

Corre voce che vi siano già parecchi feriti.

(S) **Parigi**, 8. — Nella casa di Choisy-le-Roy, fatta saltare colla dinamite, è stato trovato Bonnot gravemente ferito. Dubois proprietario della casa è stato trovato morto. Bonnet è poi morto all'ospedale. Egli aveva la tempia sinistra fracassata, una palla nella regione del cuore e un gran numero di ferite in tutte le parti del corpo. Il cadavere di Dubois è stato trasportato alla camera mortuaria dal sottocapo della polizia Legrand. Si parla di parecchi arresti, che sarebbero operati negli ambienti anarchici, in seguito ad operazioni compiute stamane.

(S) **Choisy Le Roy**, 28. — Il servizio della polizia aveva appreso stanotte che Bonnot ed altri anarchici avevano stabilito il loro rifugio in una casa isolata della via di Vallès, in prossimità dell'*Avenue de la République*.

Guichard e Légrand, capo e sottocapo della pubblica sicurezza, coi loro agenti vennero a circondare la casa alle 7½.

Questa casa appartiene ad un milionario anarchico, il quale l'avrebbe data ad un compagno di fede, che vi ha messo un *garage* di automobili.

I banditi rifugiati nella casa, nel momento in cui Guichard e Legrand avanzavano, tirarono un certo numero di colpi di rivoltella, ai quali gli agenti della forza pubblica risposero vivamente. Il Sindaco, l'aggiunto del Sindaco ed alcune guardie municipali di Choisy-le Roy tirarono pure alcuni colpi, ma i banditi, nascosti dietro un grande cartello-réclame, che si trovava dinanzi alla casa, continuarono a tirare.

Il loro tiro fu disgraziatamente giusto, perchè l'agente Hogène fu colpito all'inguine ed anche l'ispettore Halon rimase ferito.

Hogène è in condizioni disperate e i medici temono che soccomberà.

Alle 10.45 i banditi smettono di tirare. La polizia fa collocare due bombe di dinamite e le fa esplodere per demolire la casa.

(S) **Parigi**, 28. — Paul Guichard, fratello del capo della pubblica sicurezza, ritornato al *Quai des Orfèvres*, ha dato particolari dell'operazione di stamane a Choisy le Roy:

Dopo che due bombe di dinamite furono fatte scoppiare presso la casa, questa venne invasa dagli agenti della pubblica forza.

Guichard, capo della pubblica sicurezza, accompagnato da suo fratello e da dieci ispettori trovò in una prima stanza il cadavere di Dubois, possessore della casa, in una seconda stanza, ai piedi del letto, Bonnot, a metà coricato dietro un materasso ripiegato. Quantunque gravemente ferito, Bonnot trovò la forza di lanciare un'ingiuria al rappresentante della pubblica sicurezza e fece il gesto di ricercare nella cintura dei pantaloni una pillola di cianuro di potassio, ma non ebbe il tempo di portare il veleno alle labbra, perchè Paolo Guichard gli tirò una palla nella testa.

Il bandito respirava ancora durante tutto il tragitto in automobile verso l'Ospedale. Non spirò che quando lo si pose in un letto all'Hotel Dieu.

I funzionari della polizia hanno avuto l'impressione che Bonnot e Dubois si siano suicidati fra l'esplosione della prima bomba, e quella della seconda. Difatti quattro detonazioni sono state udite nettamente a un intervallo di circa venti secondi l'una dall'altra.

Alle 3 pomeridiane il cadavere di Bonnot è stato trasportato alla Morgue.

MOVIMENTO DELLA NAVIGAZIONE

(S) **Venezia**, 28. — Il *Caboto* è partito il 25 da Venezia (notizie fresche... per telegrafo!) per Colombo e Bombay.

N. G. I. — Il *Regina Elena*, proveniente da Genova, Barcellona e Dacar, è giunto il 26 a Rio de Janeiro.

Societa' Veneziana. — L'*Orseolo*, partirà il 9 da Calcutta per Venezia, toccando Massaua.

Mercato di Roma

Listino ufficiale delle merci fuori dazio

Dal di 21 al di 27 aprile 1912

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Bovi e vacche naz. da stramo	Quint.	181 —	194 —
Bovi e vacche da campagna	»	— —	— —
Bovi e vacche di Sardegna	»	171 66	183 75
Vitelli da latte	»	— —	— —
Vitelli di campagna	»	— —	— —
Agnelli	»	170 —	190 —
Abbacchi a tutta stagione	»	— —	— —
Abbacchi di rivendita a piccole partite	»	125 —	130 —
Capretti	»	100 —	165 —
Polli di Toscana	Paio	5 80	6 —
Pollanche	»	5 50	6 50
Pollastri e pollanche Valdarno extra	»	6 50	9 —
Pollastri e pollanche scelti	»	5 50	6 50
Pollastri delle Marche	»	5 50	6 50
Pollanche delle Marche	»	5 50	6 50
Galline delle Marche	»	[illegible]	7 —
Pollastri di Perugia	»	3 80	4 50
Galline di Perugia	»	6 50	7 —
Pollanche di Perugia	»	4 80	5 50
Piccioni	»	2 20	2 50
Galline Faraone	»	8 —	8 50
Anitre	»	8 50	9 —
Gallinaccio vivo	Kilogr.	2 30	2 50
Gallinaccetta viva	»	3 50	3 80
Gallinaccio macellato	»	2 80	2 90
Gallinaccetta macellata	»	3 60	3 80
Capponi	»	— —	— —
Grano tenero P.a Romana	Quint.	24 —	24 50
Grano tenero staz. diverse	»	23 25	23 75
Granone Provincia Romana 1. q.	»	— —	— —
Semolino di grano duro	»	48 —	49 —
Pasta Romana finissima N. 0	»	77 50	78 —
Pasta id. id. N. 1	»	64 50	66 —
Pasta id. id. N. 2	»	65 50	66 —
Pasta id. id. N. 3	»	— —	— —
Crusca	»	17 50	18 —
Avena staz. Roma	»	23 50	[illegible]
Avena stazioni diverse	»	23 —	[illegible]
Orzo da birra	»	21 50	22 —
Patate di Viterbo	»	8 50	9 —
Patate di diverse provenienze	»	7 75	8 —
Cruschello	»	16 50	17 —
Fagiolina nuova	»	35 —	36 —
Favine nostrali nuove stazione Roma	»	24 —	24 50
Favine nostrali nuove stazioni diverse	»	23 —	[illegible]
Semi di lino stazione Roma	»	43 —	44 —
Riso Cimone 1. qual.	»	54 —	[illegible]
Riso Cimone 2. qual.	»	50 —	[illegible]
Riso Poglione gigante 1. qual.	»	46 —	48 —
Riso giapponese brillato	»	38 —	40 —
Riso Camolino	»	[illegible]	38 —
Cacao Para o Maragnano	»	230 —	235 —
Cacao Caylan	»	190 —	205 —
Cacao S. Domingo	»	220 —	230 —
Caffè Porto Rico 1. qual. 0	»	270 —	300 —
Caffè Porto Rico 2. qual.	»	250 —	263 —
Caffè Jacmel e Gonaives	»	300 —	375 —
Caffè Moka	»	410 —	450 —
Caffè Chapada	»	[illegible]	[illegible]
Caffè Bahia fermentato	»	— —	— —
Caffè Santos 1. qual.	»	225 —	[illegible]
Caffè abissino	»	— —	— —
Caffè Guatemala	»	245 —	[illegible]
Pepe Giava	»	— —	— —
Pepe Singapore bianco	»	— —	— —
Zucchero extra-fino (senza tara)	»	146 50	147 —
Zucchero in panizzani piccoli	»	150 50	151 —
Zucchero extra	»	140 —	140 —
Zuccaro centrifugo	»	148 50	149 —
Burro dell'Agro Romano, puro	»	— —	— —
Burro di Milano 1. qual.	»	305 —	310 —
Burro di Milano 2. qual.	»	270 —	280 —
Burro di Reggio Emilia	»	275 —	280 —
Formaggio detto a cavallo 1. qual.	»	190 —	200 —
Formaggio detto a cavallo 2. qual.	»	180 —	190 —
Formaggio detto a cavallo 3. qual.	»	— —	— —
Uova in partita (dazio compreso)	migliaio	[illegible]	[illegible]
Uova in partita scarto piccolo	»	70 —	[illegible]
Olii d'oliva di Lucca, extra	Quint.	175 —	180 —
Olii fini	»	155 —	160 —
Olio mercantile	»	145 —	150 —
Olio d'oliva delle Puglie, fino	»	150 —	160 —
Olii di Sabina e Lazio, fini	»	145 —	147 50
Vino romano sul posto	Ettolitro	47 50	50 —
Vino dei Castelli Romani II qual.	»	[illegible]	40 —
Vino Montepulciano Celano	»	[illegible]	[illegible]
Vino Albano	»	[illegible]	47 50
Vino Velletri bianco e rosso	»	[illegible]	[illegible]
Vino Barletta superiore	»	[illegible]	[illegible]
Vino Bari	»	[illegible]	[illegible]
Vino Lecce e Gallipoli	»	45 —	[illegible]

Il Presidente

della decima deputazione dei mercati di Roma

CARLO ALBERTO CANEVARI

LUIGI PLATTI gerente responsabile

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1. o dal 15 del mese. — I premi sono spediti franco di posta.
Indirizzo: Direzione o Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura quasi costante: 13,000 in città - 12,000 in provincia.
—(Arretrato centesimi 10)—

Prezzo dell'Associazione
—(Senza L'ECO DELLA MODA —) Italia . . . . Anno. L. 18 - Sem. 9 - Trim. 5 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 38 - Sem. 20 - Trim. 10
—(Con L'ECO DELLA MODA)— Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 11 - Trim. 6 | Stati dell'Unione (oro). Anno L. 43 - Sem. 22 - Trim. 12
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie. Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

PER LE INSERZIONI rivolgersi all'Amministrazione del *Popolo Romano*, Via Due Macelli 6 e 12, Telefono 12-34, o alla *Società Romana di Pubblicità:* Roma, Corso Umberto I 166, Tel. 98-16. Tariffa: 4. pagina (su 10 colonne) cent. 60 la linea; 3. pag. L. 1 la linea. Cronaca L. 2 la linea. Corpo del giornale L. 3 la linea. Inserzioni finanziarie L. 2. Necrologi L. 2.50 la linea. La misurazione di tutti gli annunci è in corpo 6. Economici vedere tariffa.

1 2 3 4 5 6 7 8 9 10

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0,25	5,55	7,30	7,[illegible] 16,25	10,45 15,	13,25 19,15	23,10
Pisa-Torino	8,[illegible]	8,15	14,15	1[illegible]	21,—	23,5[illegible]	
Pisa-Milano	8,[illegible]	8,45	14,1[illegible]	[illegible]	21,—	23,50	
Foligno-Ancona	[illegible]	8,25	12,[illegible]	15,30	22,[illegible]		
Firenze-Milano	0,—	[illegible]	14,[illegible]	[illegible]	[illegible]	23,45	
Grosseto	[illegible]	[illegible]	14,45	[illegible]	18,5	21.	23,50
Tivoli-Avezzano		7,15	1[illegible],—	17,[illegible]	[illegible]		
Tivoli				9,45			
Civitavecchia	6,5	16,35	18,50				
Frascati	7	9,1[illegible]	12,10	16,15		18,55	20,15 23,50f
Velletri-Terracina	[illegible]	12,35	1[illegible],[illegible]				
Velletri	[illegible]	1[illegible],[illegible]	17,[illegible]	21,10	23, f.		
Fiumicino	5,45a	8,45	10,55	18,50			
Mandela-Subiaco	7,45	13,—	17,35				

a) Feriale.
* Da Trastevere.

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6,[illegible]	7,[illegible]	10,—	17,40	12 [illegible]	14,25 22,1[illegible]	16,25 23,25
Torino-Pisa	7.—	8,35	9,[illegible]	16,5	19,15	21,[illegible]	23,50
Milano-Pisa	7.—	8,[illegible]	[illegible]	16,5	19,15	21,[illegible]	23,50
Ancona-Foligno	0,1[illegible]	7,85	7,[illegible]	[illegible]	[illegible]	20,[illegible]	23,35
Milano-Firenze	[illegible]	[illegible]	9,—	[illegible]	[illegible]	18,5	22,45
Grosseto	7,—	[illegible]	[illegible]	16,5	[illegible]	[illegible]	23,5
Avezzano-Tivoli	[illegible]		[illegible]	16,[illegible]	20,[illegible]		24,—
Tivoli	[illegible]	9,5	17,[illegible]		20,30		24,—
Civitavecchia	7,[illegible]	1[illegible],[illegible]	1[illegible],5				
Frascati	7,[illegible]	8,35	10,55	14,45	18,40	21.—	
Terracina Velletri		9,2[illegible]		15,45		20,45	
Velletri	8,10	9,[illegible]		15,1[illegible]		20,45	
Fiumicino	7,[illegible]	16,5	21,50	21,[illegible]a			
Subiaco-Mandela	[illegible]		8,30	15,00	20,30		

* Il treno delle 0,12 Ancona-Foligno e Milano-Firenze è feriale.
a) A Trastevere.

Tramvia Roma Civitacastellana

				Feriale	
Roma	p. 6 —	9 —	14.30	17.45
Prima Porta	a. 6.38	9.38	15.8	18.23
Serofano	a. 6.53	9.53	15.23	18.38
Castelnuovo	a. 7.19	10.19	15.49	19.4
Morlupo-Leprignano	a. 7.28	10.26	15.57	19.13
Rignano	a. 7.52	10.50	16.21	19.37
Sant'Oreste	a. 8 —	10.58	16.29	19.45
Civitacastellana	a. 8.32	11.30	17.1	20.17
				Festive	
Civitacastellana	p. 6.8	14.38	17.53	18.55
Sant'Oreste	a. 6.40	15.10	18.25	19.27
Rignano	a. 6.48	15.18	18.33	19.35
Morlupo-Leprignano	a. 7.12	15.42	18.57	20.1
Castelnuovo	a. 7.18	15.48	19.3	20.7
Serofano	a. 7.47	16.16	19.32	20.32
Prima Porta	a. 8.2	16.31	19.47	20.47
Roma	a. 8.30	17.[illegible]	20.25	21.25

Tramwai Roma-Tivoli

Roma	p.5.50	[illegible]	11.50	15.1[illegible]	18.20	
Bagni	a.6.59	10.13	12.38	16.22	19.10	
Villa Adr.	a.7.21	10.29	12.58	16.44	19.23	
Tivoli	a.7.38	10.44	13.15	17. 1	19.38	
						Fest.
Tivoli	p.5.45	7.55	11.25	16.30	17.40	19.08
Villa Adr.	a.6. 1	8. 9	11.41	16.43	17.55	19.22
Bagni	a.6.29	8.21	12 —	16.55	18.14	19.37
Roma	[illegible]	[illegible]	[illegible]	17.[illegible]	19.26	20.27

Ferrovie secondarie romane.

MARINO-ALBANO — Partenze da Roma
6.25 - 8,30 - 9,50 - 12 - 14,10 f. - 17 - 19,15

ALBANO-MARINO — Partenze per Roma
6,54 - 8,15 - 10,45 - 13,54 - 17,27 - 19,44 - 21,40 f.

ANZIO-NETTUNO — Partenze da Roma
6,50 - 10,15 - 12,35 - 17,30

NETTUNO-ANZIO — Partenze per Roma
6,20 - 12,17 - 18,8

RONCIGLIONE-VITERBO - Partenze da Roma (Ronciglione)
6,30 - 9,30 - 15,10 - 18,25

VITERBO-RONCIGLIONE - Arrivi a Roma (Ronciglione)
[illegible]

Tramvie dei Castelli Romani.

FRASCATI — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6 alle 20

GENZANO — Partenze da Roma
Ogni ora dalle 6,30 alle 20,30 quest'ultima limitata a Marino.

Partenze da FRASCATI per GENZANO
Ogni ora dalle 6,55 alle 20,55

FRASCATI — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,27 alle 20,27

GENZANO — Partenze per Roma
Ogni ora dalle 6,10 alle 20,20

Partenze da GENZANO per FRASCATI
Ogni ora dalle 6,40 alle 20,40

GUIDA DEL FORESTIERE

LUNEDÌ — INGRESSO LIBERO.

VATICANO — *Biblioteca* dalle 9 alle 13.
Id. *Archivio Segreto*, si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12
MUSEI — *Artistico Industriale*, v. S. Giuseppe a Capo le Case dalle 10 alle 11.
Id. *Borgiano*, p. di Spagna 48, dalle 10 alle 13. (Il permesso dal Segretario di Propaganda Fide).
CATACOMBE — *di S. Agnese*, v. Nomentana. (Il permesso dal rettore della chiesa omonima) dalle 8 al tramonto.
Id. *S. Sebastiano*, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
TERME DI TITO, via Labicana 198 dalle 9 al tramonto.
TOMBA DI CECILIA METELLA, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
VILLA UMBERTO I fuori porta del Popolo dalle 7 al tramonto.
Id. *Pamphili* fuori Porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.
Id. *S. Domitilla e S. Petronilla*, v. Sette Chiese 22, dalle 9 al tramonto.

INGRESSO LIRE UNA.

VATICANO, accesso delle Fondamenta viale del Giardino dalle 10 alle 15.
Id. *Museo di sculture antiche.*
Id. *Gallerie dei Candelabri, degli Arazzi, delle Carte Geografiche delle Maschere, Cappella Sistina, Stanze e Loggie di Raffaello Cappella del Beato Angelico.* (Ingresso libero l'ultimo sabato d'ogni mese)
Id. *Sotterranei della Chiesa di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
Id. *Borghese*, villa Umberto I dalle 10 alle 15.
Id. *Nazionale*, p. delle Terme, 15, dalle 10 alle 16.
Id. *Etrusco*, palazzo di Papa Giulio (fuori porta del popolo v. Arcoscuro), dalle 10 alle 16.
Id. *Kircheriano*, v. del Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16 a;
Id. *Preistorico ed Etnografico*, v. Collegio Romano 27, dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolino di sculture, di Bronzi Etrusco, Numismatico e Protomoteca* p. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
GALLERIE — *San Luca*, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15
Id. *d'Arte antica e Stampe*, v. Lungara 10, dalle 9 alle 15.
Id. *Barberini*, v. Quattro Fontane 13, dalle 10 alle 17.
Id. *Borghese*, villa Umberto dalle 10 alle 16.
Id. *Capitolina di pittura*, p. Campidoglio dalle 10 alle 15.
TABULARIO E TORRE CAPITOLINA, v. del Campidoglio, dalle 10 alle 15.
FORO ROMANO dalle 9 al tramonto.
PALAZZO DEI CESARI, v. S. Teodoro 16, dalle 9 al tramonto
MAUSOLEO ADRIANO, Castel Sant'Angelo dalle 10 alle 16
TERME DI CARACALLA, porta S. Sebastiano, dalle ore 9 a tramonto.
CATACOMBE di S. Calisto, v. Appia Antica 33, dalle 8 alle 18.
Id. *S. Domitilla e S. Petronio*, v. Sette Chiese 22, dalle ore 9 al tramonto.
PALAZZO DELLA FARNESINA, v. della Lungara 229, dalle 10 alle 15.30.

INGRESSO 50 CENTESIMI.

VATICANO — *Cupola di S. Pietro*, dalle 8 alle 11.
Id. *Studio e Munizioni del musaico*, ingresso dal Portone di bronzo dalle 9 alle 14.
ANTIQUARIUM — v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 17.
COLOSSEO — *Gallerie Superiori*, dalle 9 al tramonto.
COLOMBARIO DI POMPONIO HYLAS, v. Porta S. Sebastiano 12, dalle 9 alle 17.

Stabilimento del Popolo Romano
Carta delle Cartiere Meridionali